Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 17 • 9 maggio 2010 • € 0,90

Anno LXIV • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Senza lavoro non c'è sviluppo

Crescenzio Card. Sepe

«Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri». Nell'amare gli altri e nel donarsi vicendevole si riconosce chi è veramente cristiano: non ci sono altri segni o criteri. Quel «come io ho amato voi» racchiude tutto il segreto di un'esistenza autenticamente cristiana: l'amore, quando «prende corpo» in una persona o in una comunità, arriva fino al sacrificio della propria vita, come è avvenuto in Gesù e, sul suo esempio, in tanti martiri che, come Gennaro, hanno offerto il proprio sangue, per amore a Cristo e alla Chiesa.

segue alle pagine 8 e 9

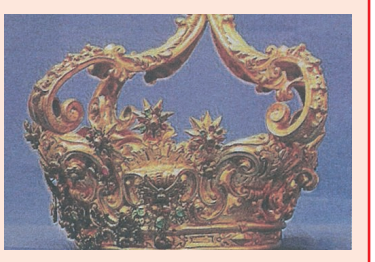
PRIMO PIANO CHIESA

A Caserta il Festival della Comunicazione
3

SPECIALE

Si rinnova il prodigio della liquefazione del sangue di San Gennaro
8 e 9

PRIMO PIANO CITTÀ



Al via il Maggio dei Monumenti
11

CITTÀ

Minori stranieri da difendere
13

Come sovvenire alle necessità della Chiesa? 2

Al Card. Sepe il premio "Testimoni di Santità" 4

9 maggio: Giornata del Seminario 5

Napoli attende la beatificazione di Jossa 6

Gli interventi

Teresa Beltrano • Antonio Boccellino • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Raffaele Cassese • Valeria Chianese • Antonio Colasanto • Eloisa Crocco • Doriano Vincenzo De Luca • Salvatore Esposito • Gennaro Giannattasio • Gianluca Manca • Fiorenzo Mastroianni • Marco Rossi • Elena Scarici • Maria Rosaria Soldi • Antonio Spagnoli.

Maria e il sacerdote secondo Giovanni Paolo II 10

Green Economy: un altro mondo è possibile? 12

Madre Letizia, la missionaria dell'Eucaristia 14

Visite notturne agli scavi di Pompei 15

Foto: Salvatore Sermino

Venticinque anni da sacerdoti

La Chiesa di Napoli festeggia il XXV anniversario di suoi quattro sacerdoti, don Giuseppe Cozzolino, don Corrado Maglione, don Luigi Magliulo e don Giuseppe Volpe. A raccontarlo sono le comunità di questi preti che, non appagati delle celebrazioni proprie dell'anniversario del 26 aprile, hanno scelto la parrocchia della B. V. di Lourdes e S. Bernadetta per protrarre gli encomi a Dio, stavolta, con la presenza di Sua Em.za il card. Crescenzio Sepe. Quindi, giovedì 29 aprile, in una Ponticelli vestita a festa, anche le comunità parrocchiali di S. Giacomo in Pollena, di S. Maria del Principio in Torre del Greco e di S. Maria a Piazza in Chiaiano si son fatte impronta di una comunione verace, dal sapore ecclesiale… «La scelta di vivere insieme e uniti questa celebrazione è segno rivelatore», menziona don Corrado commosso, nel saluto di introduzione alla celebrazione: testimonianza confermata più tardi dallo stesso Arcivescovo, caldeggiando la proposta di vivere annualmente, con questo stile, i giubilei sacerdotali. Un'emozione disegnata anche sui volti degli altri concelebranti al ricordo vivace del card. Corrado Ursi rammentato non solo come presidente di quella Liturgia di ordinazione, ma come testimone ed ispiratore, per anni, di uno stile sacerdotale. Nell'omelia del presule non si può non imbattersi in un vescovo contento - trascinato dalla gioia dei tantissimi presenti - che escogita la metafora del santuario, con tanti scaffali dove sono depositati i libri che raccontano la vita stessa, per meditare su questo venticinquesimo di servizio pastorale in cui «i quattro sacerdoti, hanno scritto, giorno per giorno, con caratteri d'oro le pagine della loro storia sacerdotale; ogni delusione e gioia sono raccolte, con peculiare affetto nelle mani di Dio, che con particolare predilezione ama questi suoi figli». Pagine di vita, dunque, dov'è raccontato quel Vangelo in grado di superare le soglie tra l'io e il tu; è tutto vero, basti sentire l'io c'ero dei tantissimi accorsi… per gratitudine.

Raffaele Cassese

A Napoli l'incontro interregionale degli incaricati del Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica. Presente il Cardinale Crescenzio Sepe

«*Partecipare con gesti concreti*»

A colloquio con il responsabile del Servizio Cei Matteo Calabresi

di **Rosanna Borzillo**

Tre giorni a confronto nel Sud, a Napoli, per dibattere sulle nuove strategie per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica. Ne parliamo con Matteo Calabresi, responsabile del Servizio promozione Cei per il sostegno economico.

Ritiene ancora lungimirante "l'intuizione" che ebbero i vescovi italiani, che nel messaggio "Sovvenire alle necessità della Chiesa" (1988) rimarcarono come l'autonomia economica della Chiesa rappresentasse "anche una concreta garanzia di libertà per l'annuncio coraggioso e la testimonianza provocante del Vangelo di fronte alle istituzioni politiche e ai possibili condizionamenti di forze culturali e sociali ricche di mezzi e capaci di crescente pressione sull'opinione pubblica e sul costume"?

«Il documento dei Vescovi è certamente ancora estremamente attuale. Una Chiesa che non dipende economicamente dallo Stato è garanzia di libertà. Solo così può esprimersi ancora più liberamente anche su tematiche che possono a volte entrare in contrapposizione con la posizione ufficiale dello Stato. E' giusto che anche la Chiesa esprima la sua posizione».

Dai risultati dell'8 per mille emerge ancora fiducia e attaccamento radicato di appartenenza alla Chiesa? Ci commenti dati e prospettive future…

«I dati ci dicono che la partecipazione alla firma per l'8xmille è in crescita (ossia ci sono più contribuenti che decidono di fare la scelta) e fra questi è in crescita anche la percentuale di persone che firmano a favore della Chiesa cattolica. L'anno scorso aveva suscitato scalpore il fatto che la percentuale a favore della Chiesa era passata dal 89 al 86%. In realtà il calo era stato solo relativo non effettivo. Ossia ci sono state più persone che hanno apposto la firma sui modelli fiscali e quindi allargando la base sulla quale si calcolano le percentuali, si è registrato un calo. Nella sostanza però il numero delle persone che hanno firmato per la Chiesa era in aumento. Inoltre mi stupisco di alcuni articoli che dicono che i recenti scandali internazionali hanno fatto abbassare le firme. E' assolutamente ingiustificato visto che l'Agenzia delle Entrate comunica i dati riferiti alle firme 8xmille con 3 anni di ritardo».

Accanto all'8 per mille, è stata sottolineata la necessità di aumentare l'impegno verso "altri canali di reperimento delle risorse economiche", coinvolgendo sempre più le Chiese particolari, quali sono e che cosa si intende?

«Certo, l'8xmille è solo un'anima del sistema del sostegno economico alla Chiesa. L'altra anima sono le offerte liberali per il sostentamento dei nostri sacerdoti, ossia quelle offerte che vengono versate all'istituto centrale sostentamento clero (www.offertesacerdoti.it) che puntano ad aiutare economicamente tutti i nostri sacerdoti. Infatti la lettera dei vescovi dice anche che i sacerdoti sono affidati a noi fedeli, l'8xmille è nato per "integrare" laddove il sostentamento clero non riesce a provvedere ad un dignitoso sostegno economico dei nostri sacerdoti. Fra l'altro visto che il sistema è a "vasi comunicanti", ogni euro versato al sostentamento clero dell'Istituto centrale, implica che un euro si "libera" dai fondi 8xmille che quindi può essere impiegato per finalità di culto e pastorale o di carità».

I fedeli al Sud sono particolarmente sensibili alla firma dell'8 per mille. Si registrano, infatti, cifre di partecipazione piuttosto elevate. Ma come è possibile ulteriormente sensibilizzare le comunità. Quali le strategie comunicative che i sacerdoti potrebbero attuare in tempi in cui il dramma povertà aumenta visibilmente e, quindi, non invita a gesti di grande carità?

«Credo non siano necessari gesti di grande carità, anzi. E' importante "partecipare" attivamente alla vita ecclesiale. Come sappiamo la firma all'8xmille non ci costa nulla, mentre un'offerta implica un esborso di denaro. Se si condivide un qualcosa è anche giusto partecipare con un gesto concreto, un'offerta, anche piccola o piccolissima ma significativa. Quelle piccole offerte fatte al sostentamento del clero vogliono dire dare un appoggio alla missione dei sacerdoti che tante opere di bene svolgono ogni giorno della loro vita».

Avete elaborato anche un vademecum di difesa per l'incaricato diocesano…. Da che cosa deve difendersi e quali sono i punti principali del vademecum?

«Il nome è ancora provvisorio; bisogna difendersi dall'ignoranza e la disinformazione. Circolano tante voci totalmente infondate sull'8xmille, sostanzialmente per mancata conoscenza del sistema. Il vademecum serve per i nostri incaricati per saper rispondere con i fatti concreti, senza nessuna polemica sterile. Come nei fatti rispondiamo con gli spot della campagna 8xmille in onda in questi giorni. Vorrei ricordare che la differenza principale con gli altri spot è che quelli che vedete sono storie assolutamente reali e rappresentano solo una piccola selezione di opere di bene realizzate con i fondi 8xmille in Italia e all'estero».

Il saluto dell'Arcivescovo

Al Sud c'è ancora molta apertura e sensibilità nel considerare e vedere tutto ciò che riguarda la Chiesa come un problema proprio», lo afferma il Cardinale Crescenzio Sepe nell'intervenire al convegno interregionale sul sostegno economico alla Chiesa cattolica. «La Chiesa – dice Sepe – è una "casa comune": occorre lavorare in tal senso per sensibilizzare ulteriormente la comunità cristiana».

«Sono colpito – aggiunge l'arcivescovo di Napoli – che lavorate nel senso della spiritualità diocesana: certe sensibilità vanno radicate nei principi e occorre capire che la Chiesa vive e si sostiene con la compartecipazione alla vita del sacerdote. Diventa essenziale, allora, l'aiuto di tanti ma non si deve "chiedere per chiedere" altrimenti non c'è la risposta positiva da parte della comunità. Occorre chiedere, curando nel concreto e con attenzione la spiritualità diocesana».

Ogni domenica la colletta deve essere e radicarsi nella comunità. «Perché è la comunità che aiuta e sostiene i suoi sacerdoti».

«Sono venuti ad augurarvi buon lavoro – dice Sepe agli incaricati Cei – ed esporterò in sede di Conferenza episcopale regionale tutto ciò che scaturirà da questo incontro che evidenzia l'opera nascosta e delicata di tanti».

APPUNTAMENTI

Giaen

Sabato 8 maggio, alle ore 18, nel Centro Evangelico "E. Nitti", in viale delle Metamorfosi a Ponticelli, si svolgerà una conferenza sull'Ecumenismo, tenuta dal dott. Mario Affuso.

Venerdì 21 maggio, alle ore 18.30, incontro di preghiera ecumenica nella chiesa Luterana, in via Carlo Poerio, 5.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 19 maggio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Unioni Cattoliche Operaie

Giovedì 20 maggio, alle ore 18, presso il Centro diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie, in piazza Cavour 124, chiesa del Rosariello, si terrà una "Veglia Mariana" guidata dall'Assistente Mons. Domenico Felleca. Con la presenza del Delegato Arcivescovile Pasquale Oliviero

Tutti sono invitati a partecipare con le famiglie. Affideremo alla Vergine Maria tutte le nostre associazioni, il nostro amato Cardinale, tutti i nostri sacerdoti, le nostre famiglie e tutti i nostri desideri e propositi di bene.

Piccole Ancelle di Cristo Re

Sabato 22 maggio, alle ore 17, nell'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, in Vico delle Fate a Foria 11, Enrico dal Covolo, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nell'Università Pontificia Salesiana, tratterà il tema: "Linee della spiritualità di Suor Antonietta Giugliano, Fondatrice delle Piccole Ancelle di Cristo Re".

Amicizia Ebraico-Cristiana

Gli incontri organizzati quest'anno dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli hanno per tema "Abramo e i suoi figli". Mercoledì 12 maggio, alle ore 18, nella Chiesa Valdese, in via dei Cimbri 8, in collaborazione con l'Adei, L. Tagliacozzo: "I Segreti della Sistina" di Roy Doliner-Benjamin Bleck.

A Caserta, dal 9 al 16 maggio, la quinta edizione del Festival della Comunicazione

Annunciare la verità

Servizio a cura di **Elena Scarici**

Sessantacinque eventi in 16 città della Campania con il coinvolgimento di 100 persone. Si presenta così il Festival nazionale della Comunicazione Sociale che quest'anno si terrà a Caserta dal 9 al 16 maggio. Il 3 maggio la conferenza stampa di presentazione presso al sede dell'Assostampa caseratana, con Suor Myriam Castelli, paolina, autrice e conduttrice di Rai internazional, Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, Raffaele Mazzarella, referente Centro culturale San Paolo Onlus Campania e don Roberto Ponti, presidente del Centro culturale San Paolo. Ha concluso mons. Pietro Farina, vescovo di Caserta. Promosso da Società San Paolo, Figlie di San Paolo e Diocesi di Caserta con il coordinamento organizzativo del Centro Culturale San Paolo, il Festival della Comunicazione propone una serie di eventi e incontri sulla comunicazione, attorno al messaggio di Papa Benedetto XVI ("Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola") e intende stimolare le realtà locali a trovare formule originali e innovative per la ricorrenza della 44ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali del 16 maggio 2010. «*Una risorsa da capire, da non assolutizzare e da usare con attenzione*». Sono parole di don Roberto Ponti, responsabile dell'organizzazione del Festival.

«Questo festival - ha detto Myriam Castelli - ha il grande merito di cogliere l'importanza di creare relazioni attraverso le comunicazioni».

Il presidente dell'Ordine dei Giornalisti Campania, Ottavio Lucarelli, è intervenuto sull'importanza della comunicazione sociale in una società sempre più globalizzata e sul ruolo dell'OdG a tutela della libertà di informazione. Sulla necessità di comunicare, tramite i numerosi eventi, l'entusiasmo di vivere ha insistito Raffaele Mazzarella, il quale ha evidenziato come il coinvolgimento di una ventina di località campane possa contribuire sia a valorizzarle sia a sensibilizzare i partecipanti sul tema.

Dell'importante occasione per Caserta di essere al centro di una manifestazione di carattere nazionale ha parlato il presidente Associazione Stampa Caserta, Michele De Simone, facendo notare che «*l'organizzazione che fa capo ai Paolini è garanzia di qualità e incisività, tenuto conto che si tratta di operatori religiosi la cui missione è rivolta proprio alla comunicazione*».

«*Il ruolo del sacerdote nella comunicazione digitale, l'uso dei media per l'evangelizzazione e per la promozione dell'uomo sono argomenti d'attualità per la comunità ecclesiale e per la società tutta, in particolare per i giovani*– ha sottolineato il Vescovo di Caserta, che ha concluso dicendo: *Auguro a coloro che parteciperanno ai momenti previsti nel programma di trovare nella vera comunicazione la via della bellezza, della verità e della bontà*».

Una delle novità del Festival 2010 è di avere una serie di eventi collegati in diversi centri campani: non solo Napoli ma anche Caiazzo, Capua, Piedimonte Matese, Pontelatone, San Potito Sannitico, in provincia di Caserta; Castelpagano e Santa Croce del Sannio, in provincia di Benevento; Ischia, Pomigliano d'Arco, Pompei, Pozzuoli, in provincia di Napoli.

Per informazioni: www.festivaldellacomunicazione.it.

Gli eventi

Ricco il programma di iniziative, che si svolgeranno a Caserta e dintorni: incontri, dibattiti, tavole rotonde, manifestazioni, spettacoli, concerti, mostre. Si parte domenica 9 con la Messa dalla Cappella Palatina della Reggia di Caserta officiata da don Ampelio Crema, superiore dei Paolini in Italia, che sarà trasmessa in diretta su Rete 4. A seguire l'inaugurazione della mostra d'arte "Le parole che non passeranno". All'insegna della musica e del teatro la giornata di lunedì 10 che si concluderà con la Lectio in Cattedrale del teologo Gennaro Matino. Martedì 11 invece è dedicato al dibattito: si comincia la mattina alle 11,30 al teatro Don Bosco con l'incontro "Comunicare è vita". Con il vescovo di Caserta, mons. Pietro Farina, ci saranno, tra gli altri, Giuseppe Altamore, caporedattore di Famiglia Cristiana e l'editore Mario Guida. Mercoledì 12 invece è di scena il mondo del digitale con due convegni dedicati a dirigenti e docenti, presso la biblioteca del Seminario, il primo alle 10 vedrà la partecipazione di Michele Panjotti, presidente della Fondazione Bortignon. Il tema è "Media e sfida educativa". Il secondo alle 14,30 sul tema "Da immigrati digitali a educ@tori medi@li, con Virginia Kaladich, segretaria generale Fondazione G. Bortignon.

Giovedì 13 presso l'Happy book nella Libreria Paoline si parlerà della Neurofibromatosi, ne discuteranno i componenti del Centro regionale di riferimento pediatrico presso il Dipartimento di Pediatria della seconda università di Napoli. Venerdì 14 alle 15 presso la Reggia convegno su "Comunicazione e responsabilità sociale: opportunità per il volontariato e le imprese". A seguire alle 17,30 sempre alla Reggia dibattito con don Antonio Sciortino, direttore di Famiglia Cristiana e Marco Tosatti de "La Stampa" su "La sfida educativa e la sfida dell'inclusione: il ruolo dei media".

Sabato 15 alle 10,30 presso la biblioteca del Seminario incontro dei responsabili diocesani degli Uffici comunicazioni della Campania promossa dall'Ufficio regionale diretto da don Doriano De Luca, con la partecipazione di mons. Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale delle Comunicazioni Sociale e del vescovo di Caserta. Si chiude domenica 16 maggio con la Messa celebrata dal vescovo di Caserta, Farina alle 10,55 presso la Cappella Palatina che andrà in onda in diretta su Rai 1 e nel pomeriggio alle 16,30 con il X Meeting dei giovani in piazza Pitesti.

Da segnalare, tra gli eventi collaterali, quello di sabato 15 maggio, alle 10,00: a Pompei la marcia della pace. Domenica alle 11,00 a Napoli, Libreria Guida Portalba, Dibattito su "Intrecci di culture: etica, religione, politica" e presentazione dei libri "Interculturalità - Religione e teologia politica" (ed. Guida 2010), di Giuseppe Cacciatore e Rosario Diana, e "Interculturalità. Tra etica e politica" (ed. Carocci 2010), di Giuseppe Cacciatore e Giuseppe D'Anna. Relatori: Giuseppe Cantillo (Università di Napoli Federico II), Gerardo Cunico (Università di Genova), Emilio D'Agostino (Università di Salerno), Flavia Santoianni (Università di Napoli Federico II).

Infine domenica 16 alle ore 11,00, a Pomigliano d'Arco (NA), Centro G. La Pira: presentazione del messaggio della 44ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, Incontro multimediale a cura della Biblioteca dei Ragazzi "I Care".

Lunedì 14/06/2010: ore 20,30: Ischia (NA), Basilica di S. Vito M., conferenza "I nuovi mezzi della comunicazione al servizio della Parola".

44ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

La pastorale nel mondo digitale

(dvdl) *Il compito principale del sacerdote è annunciare la Parola di Dio fatta carne, uomo, storia, diventando in tal modo segno di quella comunione che Dio realizza con l'uomo. L'efficacia di questo ministero richiede che il sacerdote viva un rapporto intimo con Dio e che sia radicato in un amore profondo e nella conoscenza delle Scritture Sacre "testimonianza" in forma scritta della parola divina, che egli condividerà sapientemente con chi è affidato alla sua cura pastorale e con tutto il mondo.*
Il Messaggio per la 44ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali vuol invitare in modo particolare i sacerdoti, nel corso di quest'Anno Sacerdotale e dopo la celebrazione della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, a considerare i nuovi media come una possibile grande risorsa per il loro ministero al servizio della Parola e vuole dire una parola di incoraggiamento affinché affrontino le sfide che nascono dalla nuova cultura digitale.
I nuovi media, infatti, se conosciuti e valorizzati adeguatamente, possono offrire ai sacerdoti e a tutti gli operatori pastorali una ricchezza di contenuti accademici e devozionali che prima erano di difficile accesso, e facilitano forme di collaborazione e di crescita di comunione impensabili nel passato. Grazie ai nuovi media, chi predica e fa conoscere il Verbo della vita può raggiungere con parole suoni e immagini - vera e specifica grammatica espressiva della cultura digitale - persone singole e intere comunità in ogni continente, per creare nuovi spazi di conoscenza e di dialogo giungendo a proporre e realizzare itinerari di comunione. Se usati saggiamente, con l'aiuto di esperti in tecnologia e cultura delle comunicazioni, i nuovi media possono così diventare per i sacerdoti e per tutti gli operatori pastorali un valido ed efficace strumento di vera e profonda evangelizzazione e comunione.

Chiesa del Sacro Cuore a Casoria

Festa della Beata Giulia Salzano

La Madre Generale e le Suore Catechiste del Sacro Cuore della Casa Madre di Casoria, in piazza Giovanni Pisa 20, invitano tutti a unirsi alla loro preghiera e alla loro gioia per la festa liturgica della Beata Giulia Salzano, nell'anno in cui il Santo Padre Benedetto XVI la proclamerà Santa.
Venerdì 14 maggio, alle ore 19, Veglia di Preghiera, presieduta da Mons. Nunzio D'Elia, Postulatore Cause dei Santi
Sabato 15 maggio, alle ore 17, Catechesi sul tema: "La Beata Giulia nell'oggi della Chiesa". Relatore padre Vito Del Prete, Missionario del Pime, Docente di Teologia.
Domenica 16 maggio, alle ore 18, Festa della Famiglia.
Lunedì 17 maggio, alle ore 7, Santa Messa; alle ore 16.30, Rosario e Vespri Solenni; alle ore 17.30, Santa Messa. Solenne Concelebrazione presieduta dal decano don Marco Liardo.
Per ulteriori informazioni: 081.758.05.35 – email suoresacrocuore@libero.it

Il premio "Testimoni di Santità" al Cardinale Sepe

«Ogni volta che il Santo Padre viene calunniato, come purtroppo sta avvenendo molto frequentemente in questo ultimo periodo, nuovi dolorosissimi chiodi trafiggono Gesù sulla Croce». Il Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli, è parso visibilmente scosso dalle recenti polemiche sulla pedofilia che sono arrivate a colpire persino - vergognosamente - Benedetto XVI, e sabato 10 Aprile a Battipaglia, in provincia di Salerno, dove si è recato per ritirare il Premio 'Testimoni di Santità' conferitogli dall'Associazione Cattolica Internazionale 'Tu es Petrus' nell'ambito di un'apposita 'Giornata di Preghiera per il Papa' alla quale hanno preso parte oltre 5.000 fedeli, non ha mancato di esprimere la sua solidarietà al Vicario di Cristo in terra. «*Conosco il Pontefice da quando era Cardinale. Io facevo parte della sua Congregazione per la Dottrina della Fede e lui di quella che guidavo io all'epoca, quella per l'Evangelizzazione dei Popoli. Il nostro rapporto è stato sempre contraddistinto da cordialità e confidenzialità. Di lui ho sempre ammirato, oltre all'elevatissimo spessore culturale e spirituale, una mitezza fuori dal comune. Benedetto XVI è un uomo buono. Lo è sempre stato. Ed ha sempre lottato contro le ingiustizie. Ora, da Papa* - ha rimarcato Sepe -, *sta continuando il lavoro iniziato da Cardinale per fare pulizia nella Chiesa. E ci sta riuscendo perfettamente. Chi asserisce o crede il contrario, non conosce il Papa e stravolge la realtà dei fatti*». «*Il Santo Padre* - ha evidenziato l'Arcivescovo di Napoli - *è consapevole di portare una grande Croce, ma è altrettanto certo - come noi - che dopo la Passione, arriva la Pasqua di Risurrezione. Sarà così anche per lui. La verità da molti ignorata, presto gli darà ragione. A noi il compito di stringerci intorno al Papa, di pregare per lui, di non fargli mancare il nostro affetto e la nostra solidarietà*».

A fare gli onori di casa alla cerimonia di sabato, l'organizzatore dell'evento, il Presidente di 'Tu es Petrus' e Direttore di www.papanews.it, il vaticanista Gianluca Barile (nella foto con Sepe). Al suo arrivo, dopo aver visitato il vicino Santuario di 'Santa Maria della Speranza', Patrona di Battipaglia, il cui culto proviene proprio da Napoli, il

Cardinale è stato accolto nella Chiesa Madre di 'Cristo Redentore' con solenni canti in latino eseguiti dalla Corale 'Padre Angelo Mutterle' e da migliaia di palloncini e bandierine bianchi e gialli simboleggianti i colori vaticani. Il porporato - dopo aver presieduto la Santa Messa con i sacerdoti stimmatini responsabili della Parrocchia -, ha quindi ricevuto il Premio 'Testimoni di Santità' dalle mani di Barile, consistente in un'icona di Nostro Signore in stile bizantino (per richiamare, anche, l'impegno del Cardinale Sepe in ambito ecumenico). Durante il suo discorso, Barile ha spinto i presenti a stringersi intorno al Pontefice, citando frasi di San Luigi Orione ('Il nostro Credo è il Papa'), di Sant'Ignazio di Loyola ('Bisogna essere obbedienti al Papa come cadaveri nelle sue mani') e di San Pio X ('Vi chiameranno papisti, retrogradi, intransigenti, clericali: siatene fieri!). Poi, il vaticanista, che ha portato il saluto del Presidente Onorario di 'Tu es Petrus', il Cardinale José Saraiva Martins ha sottolineato che la Chiesa cattolica «*è rappresentata da milioni di religiosi e laici che portano il Vangelo e la carità di Cristo in tutto il mondo, aiutando gli ultimi e favorendo la Pace*».

Ha poi ripreso la parola il Cardinale Sepe per ricordare il Pontefice polacco Giovanni Paolo II a cinque anni dal ritorno alla Casa del Padre: «*Era il Papa delle cose impossibili. Un esempio: il Giubileo del 2000. Quando mi affidò l'incarico di organizzarlo, mi sembrava un'impresa quasi inumana. Sappiamo che andò tutto*

bene. Un giorno salii a casa di Giovanni Paolo II e gli dissi: 'Padre Santo, Dio ha tenuto il suo dito sulle nostre teste perché il Giubileo riuscisse in pieno'. Lui fece un lungo silenzio, io pensai di essermi espresso male. Papa Wojtyla ti fissava raramente negli occhi, ma quando lo faceva, ti fulminava. Mi fissò e mi fulminò. Quindi rispose: 'Dio c'ha messo non un solo dito ma tutta la mano'. E sorrise. Era davvero un Santo». Altrettanto grande, ha osservato il Cardinale Sepe, «*si è rivelato Benedetto XVI, un Papa in prima linea in difesa della Vita e della Famiglia, cioè dei cosiddetti 'valori non negoziabili', che non si farà certamente intimidire da chi vorrebbe screditarlo agli occhi del popolo cristiano e dell'opinione pubblica*». Un Papa, ha concluso il porporato, «*estremamente dolce, tanto che non di rado mi sono permesso di consigliargli di essere un attimino più severo almeno verso chi lo calunnia*». Il Premio 'Testimoni di Santità' è stato conferito in questi anni, oltre che al Cardinale Sepe, ai Cardinali Francesco Marchisano, José Saraiva Martins, Julian Herrànz e Francis Arinze.

ARCIDIOCESI DI NAPOLI
Ufficio della Terza Età

Settimana dell'anziano dal 10 al 15 Maggio 2010

Programma

LUNEDI 10
Giornata dell'ascolto: *"L'Anziano come riferimento intergenerazionale in Famiglia, in Parrocchia e nelle Istituzioni"*

MARTEDI 11
ore 16.30: **Tavola rotonda** presso la Sala Monumentale ***"S. Maria La Nova"*** sul Tema:
"Nuovi rapporti intergenerazionali!... dialogo, confronto, tolleranza"
Relatori: Dott. Di Costanzo Mario - Direttore Consulta delle Aggregazioni Laicali
Mons. Raffaele Ponte - Vic. Ep. per il Laicato
Dott.ssa Maria Antonietta Giusti - Forum Emergenza Educativa
Rev. P. Antonio Di Franco - Direttore Ufficio Terza Età
Mod.trice: Dott.ssa Annamaria Scardaccione

MERCOLEDI 12
ore 16.30: **S. Messa in Cattedrale**
presieduta da S.E. Mons. Lucio Lemmo - Vescovo Ausiliare di Napoli
Coro Polifonico Salesiano di Torre Annunziata - M° Giuseppe dott. Collaro

GIOVEDI 13
Incontri di preghiera presieduti dai componenti della Commissione Diocesana Terza Età, presso alcune Parrocchie della Diocesi di Napoli

VENERDI 14
ore 17.00 **Spettacolo di Prosa e Musica** presso la Sala Castaldo della ***"Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte"***
Compagnia ***"Il San Carlino"*** di Lucia Oreto **"Essere Anziani?... non è male"**
con Lucia Oreto, Gloria Greco - Voce, M° Andrea Sensale - Chitarra, M° Adolfo Tronco - Mandolino - Seguirà un piccolo rinfresco.

SABATO 15
ore 12.00 **Messa** in suffragio per Mons. Giacomo Pinelli in ricorrenza del quinto anno della Sua dipartita alla casa del Padre presso la Parrocchia di ***"Materdei"*** - P.tta Materdei, 11
presieduta dal Rev. P. Salvatore Candela - Presidente della ***"Fondazione Giacomo Pinelli"***

Il Direttore
p. Antonio Di Franco

Il messaggio dell'Arcivescovo

Con grande gioia, anche quest'anno celebreremo, dal 10 al 15 maggio, la settimana diocesana dedicata agli anziani, durante la quale si approfondirà l'interessante tema: "Nuovi rapporti intergenerazionali. Dialogo, confronto, tolleranza".

Si tratta di un argomento non solo di grande attualità, ma che riguarda la stessa condizione di vita delle persone anziane.

Dal profondo del cuore, vi rinnovo i miei sentimenti di gratitudine per il vostro prezioso ed instancabile contributo alla vita delle famiglie e delle comunità, insieme all'incoraggiamento per la missione che ancora siete chiamati a compiere: essere portatori di quei valori cristiani fondamentali, seminatori di speranza, costruttori di pace e dialogo con le giovani generazioni, testimoni della fedeltà di Dio che mantiene tutte le Sue promesse.

Vi assicuro la vicinanza di tutta la Chiesa di Napoli e il mio sostegno nella preghiera, per il vostro impegno quotidiano accanto ai vostri figli e ai vostri nipoti, perchè possiate continuare a dare il meglio di voi, per tanti anni ancora.

Auspico che da questi incontri nascano per voi nuovi stimoli e nuove energie, affinché si cammini, tutti insieme, giovani e anziani, verso la civiltà dell'Amore, attraverso il generoso e reciproco scambio dei doni di Dio.

Vi saluto e vi abbraccio uno per uno con grande affetto, con un pensiero speciale a quanti sono provati nel corpo e nello spirito, e vi affido alla Madonna Santissima, mentre invoco su di voi e sulle vostre care famiglie la benedizione del Signore.

✠ **Crescenzio Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Domenica 9 maggio nelle parrocchie della nostra Diocesi si celebrerà la Giornata del Seminario, che intende essere un appuntamento di sensibilizzazione per le vocazioni al sacerdozio e per il sostegno al Seminario.

I seminaristi della nostra Diocesi visiteranno alcune parrocchie, nelle quali, secondo le esigenze che indicheranno i parroci, incontreranno i gruppi e le persone per raccontare la loro storia personale della chiamata di Dio.

Le offerte raccolte vanno versate alla Tesoreria della Curia, specificando la causale: Giornata del Seminario 2010.

Domenica 9 maggio: Giornata del Seminario

La Lettera dell'Arcivescovo ai sacerdoti

Carissimi sacerdoti in occasione della prossima "Giornata del Seminario", come ogni anno mi è gradito rivolgermi a tutti Voi per invitarVi a guardare con amore e riconoscenza al nostro amato Seminario e a sostenere i nostri giovani seminaristi, i quali costituiscono la speranza ed il futuro per la nostra Chiesa. Essi erediteranno, infatti, quanto da noi fatto e continueranno a costruire il Regno di Dio nella nostra Diocesi. È nostro dovere sostenerli, innanzitutto, con la preghiera, strumento forte per fare avvertire la nostra vicinanza e la nostra carità sacerdotale. Anche le nostre comunità sono invitate a pregare affinché il Signore doni loro forza, entusiasmo e perseveranza.

Alle preghiere deve accompagnarsi anche l'aiuto economico soprattutto per quanti non hanno possibilità finanziarie, ma avvertono chiaro il desiderio di donarsi a Dio e alla Chiesa.

Per tali finalità quest'anno celebreremo nella nostra Diocesi la Giornata del Seminario il 9 maggio 2010. Invito tutte le Parrocchie, Rettorie e le Chiese aperte al culto a dare degno rilievo e importanza alla commemorazione in tutte le azioni liturgiche che vi saranno celebrate.

Certo della sensibilità Vostra e delle Vostre comunità, Vi ringrazio tutti anticipatamente e su ognuno invoco la benedizione del Signore.

✠ **Crescenzio Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Seminario di studio promosso dall'Azione Cattolica in collaborazione con l'Ufficio diocesano di pastorale giovanile

Oratorio, casa aperta a tutti

di **Maria Rosaria Soldi**

"Una casa per tutti e per ciascuno, Azione Cattolica e Oratorio insieme per la sfida educativa". E' questo il titolo del seminario di studio tenutosi mercoledì 28 aprile presso il seminario Arcivescovile di Napoli.

Un incontro promosso dall'Azione Cattolica in collaborazione con l'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile e l'Ufficio Coordinamento Oratori. Un primo passo, sulla strada della comunione, per riflettere insieme sulla sfida educativa, ed in particolare sulla scelta dell'oratorio come luogo e progetto di una Chiesa che ha cura delle giovani generazioni, seguendo le linee guida del Piano Pastorale diocesano "Organizzare la Speranza". Circa centosettanta i partecipanti, parroci, seminaristi, giovani educatori e responsabili degli uffici di curia. Tra i presenti anche Mons. Raffaele Ponte, Vicario dell'Ufficio Laicato.

Una tavola rotonda che ha visto a confronto Azione Cattolica e Oratorio sul tema comune che sta a cuore ad entrambe, quello dell'educare alla fede ragazzi e giovani del nostro tempo. Una fatica, quella del servizio educativo, che però diversamente dalle altre non stanca, ma ristora e dona forza e gioia, perché chi è chiamato ad educare sa di non essere solo, ma di essere condotto per mano da Dio. Ad aprire i lavori della serata con una preghiera di affidamento è don Pasquale Incoronato, Direttore presbitero dell'Ufficio di Pastorale Giovanile e ad introdurre il confronto è Titti Amore, presidente diocesana dell'Azione Cattolica. *"Strumento* - dice don Massimiliano Sabbadini, Fondatore e Primo presidente del Foi - *con cui svolgere l'impegno educativo della parrocchia nei confronti di tutta la popolazione giovanile è l'oratorio. Esso "è una comunità che educa all'integrazione fede-vita, grazie al servizio di una comunità di educatori, in comunione di responsabilità e di collaborazione con tutti gli adulti"*. Una casa quindi aperta davvero a tutti, quella dell'oratorio, ma in cui ciascuno possa poi trovare il proprio posto secondo le proprie esigenze. Ecco che allora nell'oratorio si inseriscono progetti educativi, quale quello dell'Azione Cattolica

o di altri movimenti. L'Azione Cattolica, con il suo percorso formativo globale, rivolto a tutte le fasce d'età, può svolgere un ruolo fondamentale come anima dell'oratorio, diventando una risorsa per la crescita umana e cristiana di ragazzi, giovani e adulti. *Qualità formativa, gratuità e cura educativa* sono le tre dimensioni sottolineate da Mirko Campoli, Responsabile nazionale Azione Cattolica Ragazzi. *"Progettare l'educazione pensando insieme* - dice – *è questa la grande sfida del nostro tempo"*. Un progettare il futuro ma nella memoria, mantenendo ben salde le radici, e partendo da ciò che a Napoli già c'è.

È don Pasquale Langella, Responsabile Ufficio Coordinamento Oratori, che attraverso una lettura storica della realtà educativa napoletana, evidenzia l'attuale esperienza di oratorio a Napoli. *"La maggior parte delle parrocchie della nostra diocesi* – dice – *vivono l'esperienza dell'oratorio estivo. Nostro compito è creare un oratorio aperto e che sia incarnato nel nostro territorio"*. E allora da qui l'ultima domanda "Quale oratorio per la Chiesa di Napoli?

Una domanda alla quale non si vuole trovare una risposta immediata, ma una risposta pensata insieme da bravi educatori che amano la Chiesa, che amano i ragazzi e giovani in questo tempo e in questo territorio in cui siamo chiamati ad operare. Vogliamo pensare e camminare insieme animati da una semplice ma forte parola che ci accomuna, la passione. Vogliamo scommettere in qualcosa che ancora non si vede, perché da bravi educatori crediamo con speranza al futuro, e con speranza crediamo nei giovani della nostra Napoli.

Una lunga amicizia

Il Card. Sepe incontra un gruppo della Comunità di Sant'Egidio di Roma

di **Marco Rossi**

In un clima di grande simpatia il Cardinale Sepe ha incontrato domenica 2 maggio la Comunità di Sant'Andrea, uno dei gruppi della Comunità di Sant'Egidio di Roma guidato dal Presidente Marco Impagliazzo, a conclusione di alcuni giorni di riflessione alla luce della Pasqua trascorsi ad Amalfi. Quasi duecento persone, giovani adulti in prevalenza fra i trenta e i quaranta anni - «molti dei quali impegnati nell'annuncio del Vangelo in terre lontane, come diversi paesi africani e la Cina», ha spiegato Impagliazzo, presentandoli al Cardinale - , hanno riempito il Salone delle Udienze.
Il professore Impagliazzo ha ringraziato Sua Eminenza per l'accoglienza affettuosa e per il suo impegno pastorale a Napoli, in un contesto per tanti versi problematico «nel quale la voce del vescovo è un riferimento autorevole e ricco di speranza per tutta la città».
Il Cardinale si è detto felice per questa ulteriore occasione di incontro e di amicizia con la Comunità, un'esperienza dalle radici profonde : «Mi considero figlio della Comunità di Sant'Egidio, a partire dagli anni che ho trascorso a Roma, partecipando alla preghiera serale della Comunità».
Ha ricordato così il suo legame personale con Andrea Riccardi, fondatore di Sant'Egidio, con don Vincenzo Paglia, con Marco Impagliazzo. Il suo ministero episcopale a Napoli ha poi visto crescere la sintonia e la collaborazione con la Comunità, «a partire dal grande incontro di Preghiera per la Pace dell'ottobre 2007, che ha reso Napoli capitale del dialogo», ha ricordato. Il cardinale ha poi ricordato, fra le tante prospettive di dialogo aperte con la Comunità di Sant'Egidio, la recente visita al Patriarca Ecumenico Bartolomeo, nel corso del pellegrinaggio sulle orme di Giovanni, l'amicizia con la Chiesa cipriota e la auspicata riedizione in Cina dell'importante convegno su Cina e Napoli tenuto lo scorso ottobre.
Accanto alle vie del dialogo Sua Eminenza ha voluto ricordare il lavoro della Comunità a Napoli con i più poveri: «Vi incontro nei quartieri più difficili, e portate speranza a chi soffre di più, ai disabili, ai rom, ai detenuti, vi ringrazio per questo. Napoli non è una città facile e per il vescovo è importante sentirsi sostenuto dal lavoro dei sacerdoti, dei religiosi e di tanti laici come voi». A conclusione dell'incontro è stata donata un'icona russa della Madre di Dio al Cardinale, che ha ringraziato così: «Con Lei mi ricorderò dei miei amici egidiani nella preghiera» .

Comunità di Sant'Egidio

Napoli città per tutti

Un anno fa la Comunità di Sant'Egidio ha promosso una manifestazione per ricordare un fatto triste, la cacciata violenta dei rom dal quartiere di Ponticelli. Lo ha fatto con una marcia per le strade della nostra città, per non dimenticare, per dire che vuole una città dove ci sia posto per tutti. I bambini l'hanno guidata e hanno detto i loro sogni e le loro attese. È stata anche una festa popolare, un ritrovarsi festoso di gente di tutte le età, di tanti paesi e popoli diversi. Quest'anno la Comunità torna a dire il nostro no al razzismo, alla violenza contro i più deboli, alla discriminazione e all'abbandono di chi non ce la fa da solo. L'appuntamento è a piazza del Gesù, il 16 maggio 2010 alle ore 17,30. Si farà in maniera festosa e solidale, con una marcia promossa dalla Comunità di Sant'Egidio insieme alla Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali, al Movimento dei Focolari, a Cgil, Cisl, Uil, Ugl, al Coordinamento Campano Vittime Innocenti di criminalità e a tanti altri che hanno aderito.

L'Arcivescovo dona un "segno" a tutti i giovani per la Giornata diocesana sul Vesuvio

Una Croce colorata

In occasione della giornata Diocesana dei Giovani, che si terrà l'8 maggio sul Vesuvio, l'Èquipe di pastorale giovanile, diretto da don Pasquale Incoronato e Antonio D'Urso, ha realizzato una piccola "Crocetta" da distribuire a tutti coloro che parteciperanno all'iniziativa. «*L'idea* - fanno sapere Incoronato e D'Urso - *è quella di realizzare un "segno" per i giovani di Napoli da portare e con il quale essere riconoscibili, così come lo era per i primi cristiani*». La "Croce" riporta il Vesuvio, il sole, i giovani e ricorda il logo della Pastorale Giovanile di Napoli. È molto colorata in modo che i giovani possono indossarla volentieri e con essa essere "riconoscibili".

Ci sembra significativo che il Cardinale consegna ai giovani di Napoli una crocetta creata per loro e che questa diventa il segno della presenza e del loro impegno per Napoli.

Il pomeriggio insieme avrà come tema «*siate seminatori di speranza*», traccia ripresa dal Messaggio dell'Arcivescovo ai giovani per la Quaresima, per continuare il percorso diocesano che accompagna i giovani all'attenzione e al servizio ai fratelli "crocifissi" della nostra terra. L'appuntamento al piazzale "quota 800" del Vesuvio è fissato per le ore 16.00. Gli autobus e le auto lasceranno i giovani al bivio che porta al piazzale. Da qui, percorreranno circa un kilometro e mezzo di cammino, in un percorso guidato dal servizio di accoglienza.

Intanto, sempre alle ore 16 avrà inizio l'animazione permanente dal palco, e si procederà all'apertura delle «Fontane di Luce» affidate a cinque Associazioni e Movimenti, che illustreranno il loro servizio ai crocifissi della nostra Diocesi. Tra queste ci sarà anche il Progetto Policoro.

Alle ore 17 alcuni giovani testimonieranno il loro impegno di servizio fatto in questi mesi ai più poveri, tra cui quello offerto dal Servizio di pastorale giovanile ai senza fissa dimora della zona della Galleria Umberto. La giornata si concluderà con la celebrazione della Santa messa che avrà inizio alle ore 18.

Napoli attende la beatificazione di Giovan Battista Jossa

Santi nel quotidiano

Celebrazione alla chiesa dei padri Agostiniani presieduta dal Vescovo Ausiliare mons. Lucio Lemmo

di **Maria Rosaria Soldi**

Una figura esemplare di forte senso di carità e attenzione all'altro quella del Venerabile Giovan Battista Jossa, usciere del Tribunale di Napoli e Terziario Agostiniano, vissuto nel tardo settecento. E' stata benedetta giovedì 29 aprile la sua tomba, nella parrocchia Maria Santissima del Buon Consiglio dei Padri Agostiniani, con una celebrazione solenne presieduta dal Vescovo ausiliare di Napoli S. E. Mons. Lucio Lemmo. Presenti alla celebrazione alcuni parenti del Venerabile, e l'intera comunità parrocchiale unita in preghiera insieme al parroco don Mennato Cerulo, che in questo tempo sta cercando di far conoscere alla gente partenopea questa nuova figura di una santità vissuta nella semplicità del quotidiano. *"Non era un intellettuale* – racconta Luigi Jossa, discendente da Gaetano, fratello di Giovan Battista - *quindi non ha lasciato scritti. Nella Napoli povera dell'epoca ha affrontato il problema della miseria impegnandosi in prima persona con i poveri e i malati. Chiedeva ai ricchi aiuti economici che distribuiva poi a tutti i bisognosi. Non si è mai spaventato davanti alla miseria".*

Era definito come una meraviglia di Dio, a lui infatti vengono attribuiti anche prodigi e miracoli. *"Un giorno* - continua Luigi – *si trovava in casa di una famiglia tanto povera da non avere neppure indumenti per coprirsi. Entrato in quella casa, mise le mani nelle tasche della giacca, e da qui fuoriuscirono vestiti per tutti".* Una vita fatta di segni della grazia di Dio, che Giovan Battista sapeva trasmettere attraverso il dono dell'amore per i più deboli. Non un eroe, ma un cittadino, cristiano, come tanti altri, che aveva fatto della sua vita un dono da condividere. E nella sua missione non operava da solo; continuamente invitava tanti altri cristiani a servire gli infermi negli ospedali, a visitare i carcerati. A loro diceva: *"Se veniste con me, trovereste Gesù Cristo nelle carceri, Gesù negli ospedali"*. Un invito rivolto a ciascuno di noi anche oggi, come ribadisce Mons. Lemmo nella sua omelia. *"Diventare santi non è un discorso ecclesiale, di studi* - dice - *è la santità della comunità, del popolo, il terreno da cui viene fuori questo albero. Se questo venerabile è stato affidato a voi, allora voi avete una grande responsabilità: vivere il Vangelo e testimoniarlo in tutto, nel lavoro, nell'amicizia. Se diventate santi voi, allora anche lui sarà riconosciuto santo".*

Un traguardo certo difficile, ma non impossibile, quello della santità, il motore che deve animare ogni nostra giornata. Tante sono le figure di santità che il Signore ha donato alla nostra Chiesa di Napoli, e nostro compito è quello di continuare a tenerle in vita nelle nostre opere.

9 maggio: Sesta Domenica di Pasqua

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera descrive i fatti*. Quid credas allegoria: *l'allegoria insegna cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale indica cosa fare*. Quo tendas anagogia: *l'anagogia addita la meta ultima*

Lettera *(Giovanni 14, 23-29):* Sette versi del vangelo di Giovanni, che contengono la risposta di Gesù alla domanda rivoltagli dall'apostolo Giuda Taddeo, il quale appare preoccupato dalle parole di Gesù circa il "mondo". Gesù aveva appena detto: "Ancora un poco e il mondo *('o kòsmos*) non mi vedrà più; voi invece mi vedrete". E l'apostolo chiede: "Signore, cos'è accaduto (*tì ghègonen*) che devi manifestarti a noi e non al mondo?" La risposta di Gesù sembra evasiva, ma non lo è. Essa è anzi articolata in 4 punti: 1) chi non osserva la legge di Dio non ama Dio; 2) chi non ama Dio non possiede lo Spirito Consolatore (*paràkleton*) e lo Spirito di Verità (*tò pnèuma tès alethèias*); 3) lo Spirito di verità è colui che fa conoscere il Padre e il Figlio, e chi non lo possiede non conosce né il Padre né il Figlio. Infatti, lo Spirito, inviato dal Padre, "vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto"; 4) chi conosce così il Padre e il Figlio vive e vivrà in eterno: "io vivo e voi vivrete" (*egò zò kaì umèis zèsesthe*).

Qui, il "voi" (*umèis*) rappresenta chiunque rientra nei 4 punti suddetti; il mondo ne è escluso perché per mondo si intende il peccatore amante del peccato, che è menzogna e morte.

Né va trascurata l'affermazione: "Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi". La pace del mondo è assenza di guerra. La pace di Gesù (*eirènen tèn emèn)* è profonda, spirituale, e perdura anche nei marosi della vita.

Allegoria. Le parole del brano evangelico odierno non contengono alcuna allegoria, ma sono verità categoriche, che vanno prese tutte nel loro senso letterale. L'unica allegoria possiamo considerarla nelle parole "vita", "vivere", poiché la vita terrena è un'allegoria di quella vera ed eterna, nel senso che la prima rinvia alla seconda, che è di un genere superiore.

Morale. La contrapposizione del "mondo" del male al mondo della verità e della santità pone in evidenza il problema morale, poiché lo Spirito consolatore è anche santo e santificatore. La morale cristiana consiste nell'osservanza dei comandamenti di Cristo come espressione di amore verso di Lui, perché la loro osservanza esprime un modo di essere, che è simile a quello di Dio: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola" (v. 23); "Chi non mi ama non osserva le mie parole" (v. 24). La volontà di Dio è la nostra "santificazione" (*aghiasmòs*, 1Ts 4,3), che consiste certo nell'astenersi "dalla impudicizia" fisica (*pornèia*), ma soprattutto da quella spirituale, lasciando vivere in noi lo Spirito santificatore, "per sempre" *(èis tòn aiòna),* come dice Gesù (Gv 14, 16).

Anagogia. Gesù promette di non lasciarci orfani sulla terra, di venire ad abitare nei nostri cuori (Io e il Padre "verremo a lui", v. 23), e di donarci la vita ultraterrena ed intratrinitaria: "In quel giorno saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi" (Gv 14, 20).

Fiorenzo Mastroianni, Ofm Cappuccino

ANNO SACERDOTALE

Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di **Salvatore Esposito**

La comunione dei Santi

Con l'impegno manifestato il giorno dell'Ordinazione, abbiamo offerto accolto gli oneri del ministero per essere come Gesù maestro, profeta, pastore, sacerdote.

Prima di proclamare la grande Preghiera epicletica, la Chiesa sente il bisogno di invocare una forza, un sostegno. L'assemblea invoca l'intercessione dei Santi con il canto delle litanie (litè =preghiera).

Le Litanie dei Santi manifestano la consapevolezza da parte dell'assemblea di essere in comunione con l'assemblea del Cielo. Ai nostri Fratelli e Sorelle Amici di Dio, i Santi, si chiede il sostegno e la forza perché ci trovi pronti ed aperti ad accogliere il dono dello Spirito Santo.

La prostrazione

È un gesto forte di sapore biblico. Dice molte cose: l'aspetto più immediato è il volto immerso nella polvere, rivela in maniera chiara ed inequivocabile che siamo deboli e polvere, quasi incapaci di sostenere il peso del ministero che ci è donato, siamo come schiacciati. Rivela la consapevolezza della nostra inadeguatezza, del nostro limite. Ma è anche il segno della supplica intensa e di arresa dinanzi al Signore che viene con potenza e gloria. Nel giorno della nostra Ordinazione ci siamo presentati al Signore, deboli, indifesi, inadeguati e arrendevoli dinanzi al suo progetto d'amore che si dispiegava dinanzi ai nostri occhi increduli, smarriti e stupiti. Talvolta è bene ripetere nella nostra vita questo gesto anche fisicamente, specie se accompagnato dalla consapevolezza del grande dono ricevuto e della nostra povertà mettendo da parte ogni resistenza. Ripetiamolo con la stessa intensità emotiva con cui lo facciamo nella sera del Venerdì Santo dinanzi al Crocifisso glorioso, il Sacerdote, la Vittima e l'Altare della nostra salvezza.

L'imposizione delle mani

Nel silenzio avviene l'imposizione delle mani da parte del Vescovo e del presbiterio come è narrato da Atti 13,1-3.

La "Traditio Apostolica" di Ippolito (III secolo) così giustifica: «*Sul capo del presbitero devono imporre le mani anche i presbiteri, perché godono anch'essi del comune e simile spirito sacerdotale: infatti il presbitero ha il potere di ricevere ma non di dare questo spirito*». San Giovanni Crisostomo dice che mentre sul capo del candidato viene imposta la mano di un uomo, in realtà è Dio stesso che tocca la testa di colui che viene ordinato. Con l'imposizione delle mani il presbiterio accoglie il nuovo ordinato nella comunione del presbiterio diocesano: «*Il ministero ordinato, in forza della sua stessa natura, può essere adempiuto solo in quanto il presbitero è unito con Cristo mediante l'inserimento sacramentale nell'ordine presbiterale e quindi in quanto è nella comunione gerarchica con il proprio Vescovo. Il ministero ordinato ha una radicale "forma comunitaria" e può essere solo assolto come un'opera collettiva. Ciascun sacerdote, sia diocesano che religioso, è unito agli altri membri di questo presbiterio, sulla base del sacramento dell'Ordine, da particolari vincoli di carità apostolica, di ministero e di fraternità*» ("Pastores dabo vobis", n. 17).

(33. continua)

ALFABETO SOCIALE

Sobrietà

di **Antonio Spagnoli**

Sobrietà è un termine che richiamano alla mente semplicità, equilibrio, essenzialità, senso della misura, armonia, delicatezza, sensibilità verso l'altro. È la capacità di agire nella temperanza riuscendo ad essere semplice ed essenziale in tutto, ad assumere la giusta distanza dalle cose e dai beni materiali ed economici. È la capacità di vedere con lo sguardo dei poveri, di coloro che vivono in grave ristrettezza economica non per scelta ma per gli iniqui squilibri planetari.

«*C'è nell'idea di sobrietà* – come si legge nel testo del Comitato Ecclesiale Italiano per la riduzione del debito estero dei Paesi più poveri, Guida all'azione – *qualcosa di sovversivo e di profetico che è insieme denuncia (dello spreco) e anticipazione (di ciò che anche altri vivranno domani). La sobrietà di oggi è un investimento sul futuro di tutti, un segno di rispetto per le generazioni future e per la terra, l'habitat umano da coltivare, custodire e da consegnare a chi verrà dopo di noi. È solidarietà nel tempo, protesa verso il futuro*».

La sobrietà è innanzitutto una scelta interiore, una scelta che parte dalla coscienza personale che poi si traduce in stili di vita, gesti e comportamenti concreti. Mettere in discussione il proprio stile di vita e adottare la virtù della sobrietà nella propria esistenza vuol dire impegnarsi a costruire un mondo più giusto e solidale, a partire da se stessi, non delegando ad altri il cambiamento. È, in altre parole, una forma di cittadinanza attiva dei singoli e dei gruppi familiari in una società edonista, opulenta, dell'abbondanza, ebbra di consumi, di piaceri, di cose materiali.

«*In effetti* – scrive il filosofo Antonio Nanni, coordinatore dell'Ufficio Studi delle Acli e condirettore del Cem (Centro di Educazione alla Mondialità) – *nella sobrietà si manifesta tutta la "premura per l'altro" partendo appunto da un "io" consapevolmente sobrio, un "io" che in questo modo si impegna a "condividere" e a rispettare il "limite" rifiutando l'ebbrezza dei consumi, dell'accumulo e del possesso*». *Sobrio «è chi vive in modo in-nocente (che non nuoce), cioè equilibrato, misurato, entro i limiti. Per questo la sobrietà è uno stile di vita "sostenibile", ossia capace di futuro. È il passaggio dal modello di vita del cow-boy (che nel Far West deve continuamente "predare") al modello di vita dell'astronauta (che deve invece essenzializzare tutte le risorse per affrontare il viaggio di andata e ritorno)*».

Lo stile di vita improntato alla sobrietà restituisce all'uomo, scrive Papa Giovanni Paolo II nella Centesimus Annus al n. 37, «*quell'atteggiamento disinteressato, gratuito, estetico che nasce dallo stupore per l'essere e per la bellezza, il quale fa leggere nelle cose visibili il messaggio del Dio invisibile che le ha create*».

Comunic@zione

Tecnologie e nuovi linguaggi

di **Teresa Beltrano**

La lingua universale esiste, nel senso che ogni lingua o dialetto che parliamo è capace di fare spazio all'insieme delle esperienze umane. Ma è anche vero che la maggior parte dei siti e della struttura dell'e-commerce "parla" inglese e se si vuole estendere la ricerca web su siti internazionali, dunque, non esclusivi della propria Nazione, si è costretti a imparare l'inglese e a conoscere il significato della maggior parte dei lemmi del cyberspazio e dei programmi di navigazione. In questa dimensione, si può cogliere una certa globalizzazione linguistica di matrice statunitense, come d'altronde era ovvio.
Agli utenti di Internet succede qualcosa di più di chi scrive una semplice lettera che come si sa, usa spesso vari segni di rappresentazione grafica (stelline, asterischi ecc.). Se si legge un fumetto, si trovano stelline, circoletti contenuti nel fumetto ad affiancare la grafia delle parole, proprio per richiamare silenzi, pause, mugolii, sfumature particolari, tipici del linguaggio orale.
Nell'insieme, né lo stile di scrittura di Internet porta una innovazione assoluta, e né ciò che produce è destinato a durare nel tempo. Le profezie sono sempre relative e difficili in tutti i settori, in particolare in quello così complesso come il linguaggio.
Internet sta effettuando un recupero del linguaggio scritto. Negli anni passati alcuni famosi sociologi, soprattutto italiani, avevano pensato che lo sviluppo tecnologico avrebbe reso superata la scrittura e la lettura. L'attenzione va posta sul fatto che le nuove tecnologie, con la loro estensione e con la relativa attrattiva che portano con sé, hanno prodotto un nuovo rafforzamento antropologico della scrittura stessa.
Le nuove tecnologie aumentano la necessità della lettura e della scrittura. Internet, i vari programmi di scrittura automatica o di registrazione del suono vocale, sono tutte tecnologie che ci spingono a relazionarci continuamente con il mondo della scrittura e della lettura, in una maniera nuova rispetto al passato. Nella società contadina e anche agli inizi della industrializzazione, le persone hanno vissuto bene, anche senza sapere né leggere né scrivere correttamente.

(2. continua)

Alle 20.15 di sabato 1 maggio 2010 si rinnova il prodigio della liquefazio
Il tema dell'occupazione al centro dell

Senza lavoro n

SEGUE DALLA

Sangue versato; sangue donato; sangue, questo del nostro Protettore, che continua prodigiosamente a tornare vivo e a fecondare, come fa ormai da secoli, la nostra Città e la nostra regione, suscitando viva fede e sicura speranza nel nostro popolo cristiano, il quale si è sempre sentito protetto dal Santo Martire rispetto alle minacce del Vesuvio, ai terremoti, alla peste, al colera, all'assedio degli eserciti stranieri.

E oggi? Sì, anche oggi il sangue di Gennaro, per la potenza misericordiosa di Dio, continua a liquefarsi per accendere a Napoli il fuoco dell'amore di Dio e a trasformare, col Vangelo, la nostra Città, in modo da poter testimoniare a tutti la speranza cristiana. Gennaro è, senza dubbio, ancora oggi, per il popolo napoletano un portatore di speranza.

Ma qualcuno potrebbe chiedersi e, di fatto chiede, se c'è ancora spazio per coltivare e vivere la speranza in questo nostro territorio. Come si può continuare a sperare, ci si domanda, quando il male, frutto di cattiverie, invidia, sopraffazione, illegalità, corruzione, sfruttamento, sembra invadere sempre più le menti e l'agire di tanta parte di umanità? Contro questa deriva che, come un cancro malefico, si espande nel corpo della nostra società schiavizzandola e mortificandola, il sangue della speranza può ancora costruire un argine al suo dilagarsi?

Le mia risposta è sì, a condizione che si abbia il coraggio di accogliere il messaggio che ci viene dal Santo Patrono e se ci impegniamo tutti a vivere concretamente quei valori umani e cristiani che da esso derivano: vivere la carità nella verità, fatta di giustizia e di solidarietà.

Un'applicazione concreta di quanto detto ci è offerta dalla odierna coincidenza tra la festa della traslazione delle reliquie di S. Gennaro, che stiamo celebrando, e il primo Maggio, ricorrenza della festa del Lavoro.

Il problema del lavoro non è uno dei tanti problemi, ma è il problema dei problemi di Napoli; è il dramma dei drammi di questa nostra comunità giacché i tanti mali che l'affliggono sono tutti riconducibili, in un modo o nell'altro, a questa forma di carenza vitale che, come un'autentica malattia, rende fragile e sfibra in maniera progressiva, di giorno in giorno, un corpo sciale già largamente debilitato.

Dobbiamo avere il coraggio di dirlo, e magari di gridarlo, perché qualcuno finalmente ascolti: nel calendario di Napoli, la festa del Lavoro più che una ricorrenza appare una beffa. È difficile - e anche triste - far festa per qualcosa che manca, o che continua a venir meno, sotto i colpi di una crisi che, però, almeno qui a Napoli, non si è fatta viva all'improvviso, poiché era da tempo una realtà corrente.

La crisi, nella sua dimensione internazionale, ha soltanto aggravato una situazione già di per sé insostenibile, dal momento che, quando si parla di posti di lavoro, per Napoli si dà per scontato che ci si riferisce a qualcosa di virtuale o che si va perdendo: non solo si svuotano le aziende, ma continuano ad abbassarsi le saracinesche di molti esercizi commerciali e si assottiglia perfino, come inevitabile conseguenza, anche l'esile filo di quell'economia del vicolo o della piazzetta che ha rappresentato, da sempre, il vero «ammortizzatore» naturale durante ogni ondata di crisi.

Se, nella realtà di Napoli, la mancanza di lavoro non è un problema come un altro è perché esso davvero rischia di essere la morsa al collo che impedisce alla città di svilupparsi nella sola maniera che può dirsi tale: ossia rafforzando e incrementando la sua economia, e portando, allo stesso tempo, più in alto i suoi parametri di giustizia sociale, di legalità, di attenzione al bene comune; presidiando, in maniera sempre vigile e costante, quella naturale vocazione alla solidarietà e alla condivisione che - non va nascosto - rischia di essere messa a dura prova, fino a sfaldarsi, proprio sotto l'incalzare di quell'area di nuove povertà che continua ad espandersi e a guadagnare terreno da molti fronti.

Ognuno di questi aspetti ha un legame diretto con la piaga della disoccupazione: chi mai potrà parlare di vera giustizia sociale di fronte alle schiere dei «senza-lavoro» che quasi quotidianamente attraversano in corteo le

"In questo giorno, che ricorda il nostro Santo Patrono, la Chiesa di Napoli sente di poter rinnovare il proprio impegno a stare dalla parte dei più deboli, dei lavoratori precari, dei disoccupati e a spendere tutta se stessa per il riscatto delle nostre genti attraverso la giustizia sociale e il lavoro. Amiamo i poveri, i lavoratori, i disoccupati: per questo, non alziamo bandiera bianca di fronte a ciò che all'uomo viene a mancare in forma di privazione. Nessun piano di sviluppo può mai decollare senza porre al centro l'uomo. Solo il lavoro è in grado di riportare serenità nelle famiglie, dare speranza per costruire il futuro che oggi ha bisogno delle mani, delle menti, della fiducia, del coraggio di tutti"

Un premio scolastico dedicato al Patrono

Anche quest'anno, rispettando una consuetudine inaugurata diversi anni fa, il Comitato diocesano San Gennaro incontrerà gli studenti di una scuola premiando coloro che si saranno distinti per conoscenza e lavori didattici dedicati al culto del Santo Patrono. L'idea di avvicinare il mondo scolastico alla nostra più genuina tradizione religiosa è certamente, fra le varie iniziative di cui si occupa il Comitato, una delle più belle e sentite, perfettamente condivisa dall'Arcivescovo di Napoli per il culto di San Gennaro tra i giovani.

Richiamandosi a tali valori, il presidente del Comitato Diocesano san Gennaro, Gennaro Alfano ed il segretario generale Carlo Carrabba, lunedì 7 giugno, nell'auditorium della Scuola Media "A. Aliotta" di Chiamano, gratificheranno gli studenti che, con i loro elaborati sulla figura del Santo martire, avranno dimostrato maggiore impegno e passione.

La premiazione sarà preparata da una intensa opera divulgativa circa la storia e le origini del culto di San Gennaro che, ancora oggi, a distanza di secoli, meraviglia e commuove con il prodigio della liquefazione del sangue. Gli studenti hanno, infatti, partecipato ad una Lectio di approfondimento sul tema tenuta dal Cancelliere della Curia, mons. Antonio Tredicini. Per loro è stata anche organizzata una visita guidata in Cattedrale, con gli insegnanti e la preside Concetta De Iulius, guidati da Alessandro Carrozzo, coordinatore delle Guardie d'Onore alla Cripta, che ha illustrato loro l'origine e la storia della Basilica e dei tesori d'arte in essa racchiusi. Se San Gennaro lascerà tracce indelebili del suo passaggio presso la scuola "Aliotta", il merito va attribuito al segretario generale Carrabba e al presidente Alfano, oltre che alla stessa preside e a Giovanni Pagano, consigliere della VIII Municipalità, che ha messo a disposizione di questo progetto la sua opera di mediazione e il suo entusiasmo di ex studente della "Aliotta".

Gennaro Giannattasio
Comitato diocesano San Gennaro

ne del Sangue di San Gennaro, nel ricordo della traslazione delle reliquie.
'omelia del Cardinale Crescenzio Sepe

on c'è sviluppo

PRIMA PAGINA

strade della città? E quale bene comune sarà mai possibile se una parte così cospicua della nostra comunità si trova ad essere priva del sostegno e della dignità di un posto di lavoro?

Quanto alla legalità, sappiamo bene - e lo vediamo ogni giorno - come la malavita organizzata, la camorra, sia pronta a travestirsi da «imprenditrice» e a cercare velenosi e irreparabili arruolamenti in quell'esercito che ha per divisa il malaffare e per arma l'odio e il disprezzo contro la città. L'insidia è soprattutto per i nostri giovani, e non a caso è proprio di fronte ad essi che le porte di accesso al lavoro continuano ad essere sbarrate o - nel migliore dei casi - si aprono a migliaia di chilometri di distanza, sulle rotte di quella che appare, ormai, come una nuova e ancora più triste ondata di emigrazione.

L'area delle nuove povertà che continua a prendere campo è la realtà che in maniera più diretta interpella la nostra chiesa locale, la quale, fondata sul Vangelo e ispirata dall'insegnamento del Magistero, non cesserà mai di difendere la dignità della persona umana contro ogni violazione dei suoi diritti, ma anche contro ogni manifestazione finalizzata a risolvere i problemi sociali con la violenza e l'illegalità.

I poveri sono i nostri cittadini privilegiati, perché essi sono oggetto di un amore che non è soltanto nostro, in quanto proviene, come eredità preziosa, dal Cristo Risorto. I poveri sono l'autentica ricchezza della nostra Chiesa, se noi saremo sempre capaci di dedicarci a loro, di metterli al centro del nostro cammino e di ogni nostra azione.

In questo giorno, che ricorda il nostro Santo Patrono, la Chiesa di Napoli sente di poter rinnovare il proprio impegno a stare dalla parte dei più deboli, dei lavoratori precari, dei disoccupati e a spendere tutta se stessa per il riscatto delle nostre genti attraverso la giustizia sociale e il lavoro. Amiamo i poveri, i lavoratori, i disoccupati: per questo, non alziamo bandiera bianca di fronte a ciò che all'uomo viene a mancare in forma di privazione. La prima e la più importante è la dignità, quel non abbassare gli occhi e non intristirsi l'anima di fronte alla preoccupazione di «guadagnarsi la giornata» e provvedere onestamente alla propria famiglia.

La Chiesa, sull'esempio di Cristo ama i poveri, i quali, anche oggi, continuano a sperimentare da secoli, in questa nostra città e in ogni altra parte del mondo, la vicinanza costante e generosa della comunità ecclesiale e, nella giornata dedicata al lavoro - e quindi a una condizione di immediato riscatto - il discorso non può che spingersi sul terreno in cui operano gli organismi di rappresentanza e le istituzioni della società civile. Un'esortazione - e, in maniera ancor più forte, un appello - può uscire oggi dal cuore della nostra Chiesa, essa riguarda proprio il tema che il primo Maggio annualmente ci ricorda: il lavoro.

Non esiste, sul nostro tormentato territorio, un'urgenza più grave. Chi vuole davvero salvare Napoli e la Campania non può che mettere mano, prima di tutto, a questa emergenza, fonte di tante altre. Se esiste un programma, o un qualsiasi piano di sviluppo, non c'è che un capitolo da mettere a capo di tutto; e questo capitolo è il lavoro. Dev'essere il lavoro il «punto e a capo» per un concreto e irrinunciabile sviluppo della città.

Nessun piano di sviluppo può mai decollare senza porre al centro l'uomo. Solo il lavoro è in grado di riportare serenità nelle famiglie, allentare le tensioni nelle strade e nelle piazze, dare speranza per costruire il futuro che oggi ha bisogno delle mani, delle menti, della fiducia, del coraggio di tutti.

San Gennaro, che non ha fatto mai venire meno la sua protezione, saprà intercedere perché il Signore esaudisca l'attesa di riscatto, nel lavoro, di tanti padri e madri di famiglia, dei molti disoccupati, dei cari giovani. La Chiesa di Napoli, sorretta dalla protezione del suo Santo Patrono, continua a camminare per le strade della nostra città per proclamare a tutti: abbiate fede e speranza! Cristo ha vinto il male e la morte. «'A Maronna c'accumpagna!».

✠ **Crescenzio Card. Sepe**
Arcivescovo Metropolita di Napoli

Le Reliquie del Santo Patrono sfilano tra coperte, drappi e lanci di fiori

La processione nel cuore della città

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Anche quest'anno, nel sabato che precede la prima domenica di maggio, si è svolta la solenne processione di San Gennaro dalla Chiesa Cattedrale alla Basilica di Santa Chiara, in ricordo della traslazione delle Reliquie del Martire e Patrono di Napoli dal cimitero posto nell'Agro Marciano, nel territorio di Fuorigrotta, alle Catacombe di Capodimonte, poi denominate, per questa ragione, di San Gennaro.

Il Cardinale Crescenzio Sepe, alle ore 17 del 1° maggio, si è recato nella Cappella del Tesoro, accolto dalla Deputazione e dai Prelati. L'Abate Prelato, mons. Vincenzo De Gregorio, con il Deputato di turno, Conte di caste rosso don Agostino Caracciolo di Torchiarolo dei principi di Avellino, ha proceduto all'apertura della cassaforte che custodisce le Reliquie del Santo. Sul sagrato del Duomo erano già disposti i busti argentei dei santi compatroni: Santa Giovanna Antida Thouret, Santa Geltrude, Santa Lucia, Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe, Sant'Alfonso Maria de' Liguori, Sant'Emidio, San Giovanni Battista, Sant'Antonio Abate, Santa Chiara d'Assisi, Santa Patrizia, Sant'Andrea Avellino. I busti sono stati accolti dagli applausi festosi della folla e dalla musica della fanfara dei Carabinieri.

«*Cammineremo insieme per le strade di questa città accompagnati dalle reliquie di San Gennaro*», ha detto il Cardinale Crescenzio Sepe sul sagrato del Duomo e, all'istante, una batteria di fuochi d'artificio in onore del Santo Patrono ha coperto la voce dell'Arcivescovo. «*Questo fuoco* - ha continuato il Porporato - *ci dà la prova che San Gennaro è vivo, ci ha risvegliato dal nostro sonno, ci ha destato per tenere viva la nostra fede*». Il corteo processionale, sfilando tra coperte e drappi stesi ai balconi e lanci di fiori, si è snodato per via dei Tribunali, passando dinanzi al Pio Monte della Misericordia, e attraverso via della Zite è giunto a Forcella dinanzi all'antica Chiesa di Sant'Agrippino. Qui si è svolta la prima sosta di preghiera guidata dai parroci di Forcella, don Carmine Nappo, don Luigi Calemme e don Angelo Berselli.

Davanti alla Basilica di San Giorgio Maggiore il corteo processionale ha, poi, ricevuto l'omaggio dei canonici di San Giorgio e si è avviato lungo via San Biagio dei librai per sostare nuovamente in piazza San Domenico Maggiore, dove si è svolto il secondo momento di preghiera guidato dalla comunità dei Padri domenicani e dal Movimento laicale "Dives in Misericordia". La processione, alla quale hanno partecipato almeno 15mila persone, ha quindi raggiunto la Basilica di Santa Chiara dove ha avuto inizio la Santa Messa.

Il prodigioso evento della liquefazione è avvenuto dopo una lunga attesa. L'Arcivescovo aveva già dato appuntamento ai fedeli per la domenica mattina in Cattedrale, dove sarebbero proseguite le preghiere. Ma prima di scendere dall'altare della Basilica di Santa Chiara per rientrare in Duomo, si è avvicinato alla teca e ha sorriso lasciando capire ai membri della Deputazione che il prodigio si era rinnovato. L'annuncio, così, è stato dato alle 20.15 con lo sventolio del tradizionale fazzoletto bianco, ed è stato accolto da un lungo applauso dalle numerose persone presenti nella Basilica, tra le quali il sindaco di Napoli, Rosa Iervolino Russo, e il neogovernatore della Regione Campania, Stefano Caldoro, il Presidente del Consiglio provinciale Luigi Rispoli, il Prefetto Alessandro Pansa, il Questore Santi Giuffrè, la senatrice Maria Fortuna Incostante, l'ex assessore regionale Teresa Armato ed il vice-sindaco Sabatino Santagelo. Molte anche le autorità militari: tra gli altri, per i Carabinieri, i generali Maurizio Scoppa e Franco Mottola, il colonello Mario Cinque; per la Guardia di Finanza i generali Giovanni Mainolfi e Giuseppe Mango.

servizio fotografico:
Sergio Siano

La Collegiata di San Severo

(m.b.) *È l'ultimo lavoro letterario del parroco emerito di San Giorgio Maggiore, mons. Vincenzo Scancamarra, dopo quello del 1995 sul 12° Vescovo di Napoli San Severo e sulle Catacombe Extramoenia e la Basilica a lui dedicata del 1997. Egli inizia il suo libro ricordando le gloriose origini e le finalità della Collegiata.*
Non poteva l'autore tacere della fondazione e del Santo Fondatore della chiesa di San Giorgio Maggiore, San Severo, Vescovo operoso e degno Pastore, invitto paladino del Cattolicesimo, vissuto tra il 364 e il 410 d.C. E fu proprio San Severo che volle per la basilica (da lui fondata, insieme ad altre tre in Napoli) un «sodalizio di chierici che assicurasse la recita della preghiera comunitaria». E così nacque la Collegiata che prosperò nella buona stima della gente. L'opera minuziosa di mons. Scancamarra ha il merito, allora, di far conoscere la Collegiata sia al clero di Napoli e alle nuove generazioni, mettendo ordine nella farragine nei fascicoli dello storico archivio, ivi conservato, compulsando i documenti storici delle varie epoche (importante il periodo che va dal 1618 al 1925) l'autore ha per scopo di interrompere il silenzio su questo lungo periodo di vita e di attività della Collegiata.
Molte notizie raccolte risulteranno al lettore di interessante attualità e, soprattutto, si potrà riflettere e prendere esempio da queste storiche istituzioni.

Benedetto XVI parla di San Leonardo Murialdo e San Giuseppe Cottolengo

Esercitare la carità

di **Antonio Colasanto ***

Verso la conclusione dell'Anno Sacerdotale il Papa all'Udienza Generale in piazza San Pietro ha parlato di due santi Sacerdoti esemplari nella loro donazione a Dio e nella testimonianza di carità, vissuta nella Chiesa e per la Chiesa, verso i fratelli più bisognosi: san Leonardo Murialdo e San Giuseppe Benedetto Cottolengo.

Il Murialdo nacque a Torino il 26 ottobre 1828: è la Torino di san Giovanni Bosco, dello stesso san Giuseppe Cottolengo, terra fecondata da tanti esempi di santità di fedeli laici e di sacerdoti. Leonardo è l'ottavo figlio di una famiglia semplice. Da bambino, insieme con il fratello, entrò nel collegio dei Padri Scolopi di Savona. Durante l'adolescenza visse, però, una profonda crisi esistenziale e spirituale che lo portò ad anticipare il ritorno in famiglia e a concludere gli studi a Torino, iscrivendosi al biennio di filosofia. Il "ritorno alla luce" avvenne – come egli racconta - dopo qualche mese, con la grazia di una confessione generale, nella quale riscoprì l'immensa misericordia di Dio; maturò, allora, a 17 anni, la decisione di farsi sacerdote, come riposta d'amore a Dio che lo aveva afferrato con il suo amore. Venne ordinato il 20 settembre 1851.

Il nucleo centrale della spiritualità del Murialdo – ha sottolineato il Papa - è la convinzione dell'amore misericordioso di Dio: un Padre sempre buono, paziente e generoso, che rivela la grandezza e l'immensità della sua misericordia con il perdono. Questa realtà san Leonardo la sperimentò a livello non intellettuale, ma esistenziale, mediante l'incontro vivo con il Signore.

San Leonardo visse perciò la vocazione sacerdotale come dono gratuito della misericordia di Dio con senso di riconoscenza, gioia e amore. Ricordava sempre a se stesso e ai confratelli la responsabilità di una vita coerente con il sacramento ricevuto**.** Con lo stesso spirito di carità è vissuto, quarant'anni prima del Murialdo, san Giuseppe Benedetto Cottolengo, fondatore dell'opera da lui stesso denominata "Piccola Casa della Divina Provvidenza" e chiamata oggi anche "Cottolengo".

Giuseppe Benedetto Cottolengo nacque a Bra, cittadina della provincia di Cuneo, il 3 maggio 1786. Primogenito di 12 figli, di cui 6 morirono in tenera età, mostrò fin da fanciullo grande sensibilità verso i poveri. Abbracciò la via del sacerdozio, imitato anche da due fratelli e all'età di 32 anni, venne nominato canonico della Santissima Trinità, una congregazione di sacerdoti che aveva il compito di officiare nella Chiesa del Corpus Domini e di dare decoro alle cerimonie religiose della città, ma in quella sistemazione egli si sentiva inquieto. Dio lo stava preparando ad una missione particolare, e, proprio con un incontro inaspettato e decisivo, gli fece capire quale sarebbe stato il suo futuro destino nell'esercizio del ministero.

Egli seppe coinvolgere nella sua impresa decine e decine di collaboratori e volontari, creando una sorta di villaggio, costituendo delle vere e proprie comunità di persone, volontari e volontarie, uomini e donne, religiosi e laici, uniti per affrontare e superare insieme le difficoltà che si presentavano.

«*Cari amici* – ha detto il Papa concludendo la catechesi – *questi due santi Sacerdoti, dei quali ho presentato qualche tratto, hanno vissuto il loro ministero nel dono totale della vita ai più poveri, ai più bisognosi, agli ultimi, trovando sempre la radice profonda, la fonte inesauribile della loro azione nel rapporto con Dio, attingendo dal suo amore, nella profonda convinzione che non è possibile esercitare la carità senza vivere in Cristo e nella Chiesa. La loro intercessione e il loro esempio continuino ad illuminare il ministero di tanti sacerdoti che si spendono con generosità per Dio e per il gregge loro affidato*».

*** Il prof. Antonio Colasanto è stato nominato direttore dell'Ufficio Stampa della Diocesi di Orvieto-Todi**

Maria e il sacerdote secondo Giovanni Paolo II

di **Michele Borriello**

Era il mese di maggio del 1988 e Papa Giovanni Paolo II, nel discorso tenuto all'incontro internazionale sacerdotale dei Focolarini così si espresse: «*Carissimi, nella lettera da me indirizzata a tutti i sacerdoti del mondo, in occasione del Giovedì Santo, contemplando l'icona di Cristo Crocifisso che dona Maria Sua Madre all'Apostolo Giovanni, ho invitato ciascuno a rivivere, per quanto possibile, questa esperienza, a prendere, come Giovanni, Maria "nella sua casa". Introduciamo anche noi Maria come Madre nella casa interiore del nostro sacerdozio*».

Maria, che non ha ricevuto il carisma del sacerdozio ministeriale è, però, Colei che ha vissuto nella sua forma più alta e più pura, quel sacerdozio regale che consiste nell'offrire se stessi «*in oblazione d'amore al Padre*». Partecipare pienamente al sacerdozio di Cristo è, dunque, per tutti i sacerdoti rivivere l'offerta totale di sé fatta da Maria, unita a Cristo nella sua spoliazione e, su questa base, accogliere ed esercitare il dono gratuito del ministero sacerdotale. Il sacerdote, come Cristo, ha bisogno di Maria. Se Gesù Cristo l'affidò a Giovanni, come Madre particolare di sacerdoti, è evidente che il sacerdote deve considerare la Vergine come Domina del suo cuore e della sua casa e comportarsi come discepolo prediletto. Egli ha profondamente bisogno dell'aiuto materno di Maria.

Questo affidamento del sacerdote alla Madre di Dio fu il primo dei pensieri e degli impegni di Giovanni Paolo II, all'inizio del suo pontificato, quando scrisse: «*Cari fratelli, al principio del mio ministero, tutti vi affido alla Madre di Cristo che, in modo particolare, è la nostra Madre, la Madre dei sacerdoti. Difatti, il discepolo prediletto, essendo uno dei Dodici, aveva udito nel Cenacolo le parole: "Fate questo in memoria di me" e fu da Cristo, dall'alto della Croce, affidato a sua Madre*».

L'uomo che il Giovedì Santo aveva ricevuto la potestà di celebrare l'Eucarestia, con quelle parole del Redentore agonizzante fu donato a sua Madre come "Figlio". Di conseguenza, possiamo affermare, che ogni sacerdote, in virtù dell'ordinazione sacerdotale ha più di ogni altro cristiano il diritto di vedere in Maria, la sua mamma. E ciò significa ritrovare in Maria l'origine del sacerdozio.

Giovanni Paolo II affidò, perciò, ogni sacerdote senza alcuna eccezione alla Madre di Cristo e lo fece in modo solenne e nello stesso temo in modo semplice e dimesso. Ed invitò ciascun sacerdote ad affidarsi personalmente ed intimamente alla Vergine Maria ed offrirle anche le proprie debolezze ed insieme il desiderio del servizio apostolico verso i fratelli e l'aspirazione continua alla santità.

Il sacerdote chiamato ad essere Alter Christus, come lo stesso Cristo, deve aderire filialmente a Maria ed in questa adesione troverà un equilibrio meraviglioso, di modo che la sua paternità spirituale si troverà ad essere più arricchita da Colei che è Madre e Mediatrice di tutte le grazie.

In questo modo il Sacerdote prenderà Maria come Maestra del suo sacerdozio. Il redentore dette inizio e compimento al suo sacerdozio insieme a Maria. Anzi, in stretta unione con Maria. Già a Cana di Galilea operò sacerdotalmente, per la prima volta, in seguito alla supplica di sua Madre: «*Non hanno più vino. Fate quello che vi dirà*». E sul Golgota, Ella tace, ma agisce come corredentrice, come regina dei martiri, soffrendo indicibilmente e associandosi pienamente alla passione del Figlio Suo.

Alla stessa maniera il sacerdote non può progettare il suo sacerdozio al di fuori di Maria; ha bisogno di Lei come Madre fedele. Quale madre tenerissima, Ella è sempre, giorno dopo giorno, conforto, consolazione, protezione, aiuto e guida nel suo lavoro, a favore dei fratelli.

D'altra parte il Pontefice ci ricorda che troviamo nella tradizione teologica l'intima relazione di Maria con il sacramento dell'ordine. Anche se non fu sacerdote, in quanto Madre di Cristo, gode del "Sacerdozio fontale", cioè a dire che Ella è la fonte del sacerdozio di Cristo. Infatti il Verbo non poteva essere sacerdote senza l'incarnazione, senza quella natura umana donatagli dalla Madre.

Per mezzo dell'offerta sacrificale di questa natura, Egli ha potuto ottemperare alla ragione del suo essere sacerdote. E del sacerdozio di Cristo partecipano sacramentalmente i sacerdoti. I presbiteri, dunque, devono, con piena ragione, considerare e venerare Maria, come Madre del loro sacerdozio, Madre che è fonte e origine. E perciò, Ella sarà aiuto potente per una vita sacerdotale.

Il Concilio Vaticano II insegna che «*Maria, avanzando nella peregrinazione della fede*» mediante la sua perfetta unione con il Figlio fino alla Croce, va innanzi come Avvocata e Mediatrice per il popolo di Dio, così anche i sacerdoti dovrebbero unirsi in modo speciale a Lei, Madre e Maestra di vita sacerdotale.

Maggio dei monumenti

Barocco e non solo...

servizio a cura di **Eloisa Crocco**

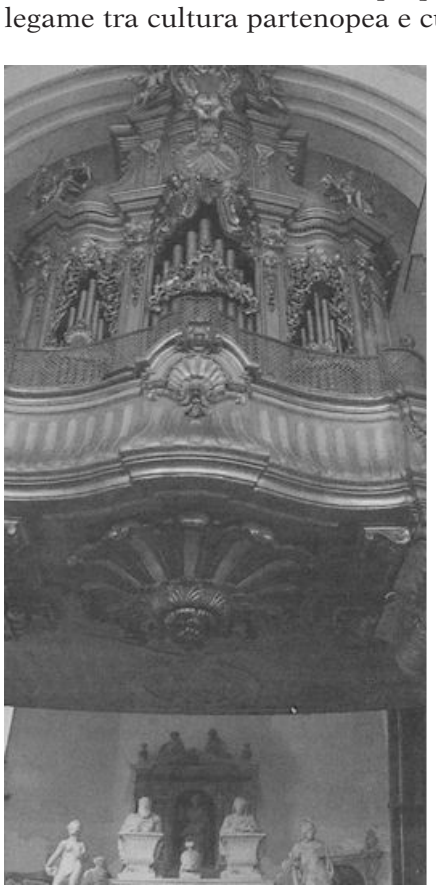
"È Napoli, è barocco": è questo il tema della XVI edizione del Maggio dei Monumenti, che per tutto il mese di maggio coinvolgerà tutti i quartieri della città attraverso itinerari d'arte, cultura, musica, teatro e cinema.

Così presenta la manifestazione l'assessore comunale al Turismo e Grandi Eventi Valeria Valente: «*Maggio dei Monumenti è un appuntamento ormai molto atteso, al quale molti sono affezionati. Per questa edizione 2010 abbiamo cercato di valorizzare tutto il patrimonio cittadino, con itinerari non soltanto nel centro storico, e con alcune aperture straordinarie di edifici normalmente chiusi, o, come nel caso di alcune chiese, aperti solo in occasione di particolari momenti di culto*». Tra gli edifici che apriranno eccezionalmente le porte in questo mese di maggio innanzitutto la chiesa di San Giacomo degli Spagnoli, apertura doverosa visto che la Napoli barocca è essenzialmente la Napoli del vicereame spagnolo, e l'intera manifestazione, in collaborazione con l'Istituto di cultura spagnola Cervantes, nella persona del suo direttore Josè Vicente Quirante Rives, si basa proprio sul legame tra cultura partenopea e cultura iberica, che è uno dei fondamenti della nostra storia cittadina. Altri edifici aperti sono le chiese di Santa Marta, Santa Maria del Parto, quella dei Gerolomini, Santa Maria Donnaromita, Santi Marcellino e Festo, Sant'Antonio delle Monache a Port'Alba, e poi il palazzo Sirignano alla Riviera di Chiaia e il chiostro dell'Ospedale Incurabili, dove con il vicerè Lemos fu inaugurata la celebre Accademia degli Oziosi.

Altre novità di questo Maggio le visite guidate in molte lingue, e i ragazzi che, «*con la loro voce fresca e giovane*», come ha spiegato la Valente, accoglieranno i turisti e i napoletani nei loro itinerari.

Il progetto che sta dietro la manifestazione, come spiega Quirante Rives, è «*far conoscere l'inesauribile bellezza di Napoli prima ai napoletani, che spesso la conoscono poco, e poi ai turisti. La scelta di impostare i percorsi sul rapporto tra Napoli e la Spagna deriva poi dalla volontà di far capire che tale rapporto non fu solo politico, ma un'intensa avventura di cultura e di fede*».

Entusiasta dell'organizzazione e dell'accorto lavoro di squadra che ha portato alla preparazione di questo mese di eventi il sindaco Rosa Russo Iervolino: «*Questa manifestazione ormai è attesa anche fuori da Napoli, attira i turisti e coinvolge la città. Quest'anno è stata mantenuta la fisionomia tradizionale, ma nello stesso tempo questo Maggio è completamente nuovo. Non è il Maggio dell'amministrazione o di emerite istituzioni, ma di tutta la città. Oggi si ribalta l'approccio elitario alla cultura che abbiamo lungamente vissuto, la cultura è prodotta da tanti e fruibile da tutti, con la scena dei partecipanti che si allarga, grazie alle tante, tantissime associazioni coinvolte. Ogni tappa di questo percorso porta a riscoprire una autentica radice culturale della città, ma nessuna è chiusa in se stessa*».



I cinque week end dell'arte

Il programma della sedicesima edizione di maggio dei Monumenti prevede un tema per ognuno dei cinque week end del mese, con due itinerari guidati per ogni fine settimana e un evento "forte". A questi itinerari messi a punto dall'amministrazione comunale si uniscono tante iniziative di diverse associazioni che arricchiscono incredibilmente l'offerta culturale della manifestazione.

Nel primo week end (1 e 2 maggio)il tema è stato la musica, e i due itinerari lungo i quali ci si è mossi sono stati uno dal Teatro S. Carlo – tempio della musica napoletana – alla chiesa di Santa Maria la Nova, l'altro da Port'Alba a Santa Teresa degli Scalzi. L'evento scelto il connubio tra flamenco – musica tradizionale spagnola che, nata come espressione dell'animo gitano e del malessere proprio degli instabili zingari, è divenuta poi segno distintivo della cultura musicale iberica, noto in tutto il mondo – e musica popolare del Seicento napoletano, con Peppe Barra. Ecco dunque la fusione tra le culture di grandi civiltà del Mediterraneo.

Nel secondo week end (8 e 9 maggio), tema il teatro. Primo itinerario da Largo Monteoliveto – dove si trova quel gioiello che è la chiesa di Sant'Anna dei Lombardi – a piazza San Domenico Maggiore, nel cuore della Napoli dei Decumani. Secondo itinerario, da largo Santa Maria Maggiore a San Giovanni a Carbonara, altra splendida chiesa. Nel segno del teatro, una grande iniziativa: il capolavoro di Federico Garcia Lorca "La casa di Bernarda Alba", scritto nel 1936, è stato appositamente tradotto in napoletano da Fortunato Calvino, e viene messo in scena nella chiesa della Pietrasanta.

Passiamo ora al terzo week end (15 e 16 maggio), dedicato alla danza. Un itinerario va da piazza Municipio a Largo Mercatello (piazza Dante), l'altro comprende la zona tra la fontana del Sebeto in Largo Sermoneta e quella dell'Immacolatella in via Nazario Sauro. L'evento di questo fine settimana è in realtà un insieme di eventi, uniti dal titolo "Immagini- Suoni – Corpi": quattro spettacoli di danza integrati pienamente negli scenari architettonici della città, per svelarne il fascino e l'anima "misteriosa".

Quarto week end (22 e 23 maggio) con il primo itinerario da Porta S. Gennaro all'ospedale di San Gennaro dei Poveri, e il secondo da piazzetta Nilo a via Duomo; il tema è il cinema. Sono stati scelti un regista napoletano (Pappi Corsicato) e uno spagnolo (Pedro Almodovar) per rappresentare il legame tra Napoli e la Spagna. Alcuni loro film verranno proiettati nel teatro Tin in Palazzo Spinelli di Tarsia, ma in diversi luoghi della città verrà proiettato a più riprese anche il video "Il Barocco nel cinema".

Infine l'ultimo week end (28 e 29 maggio), dedicato alla letteratura. Un itinerario va da Piazza del Plebiscito a Pizzofalcone, l'altro da Piedigrotta – dove nel Parco Vergiliano si trova la tomba di Giacomo Leopardi e il mausoleo che si ipotizza possa essere la tomba di Virgilio – a via Vittoria Colonna, strada intitolata alla celebre poetessa. L'evento dedicato alla letteratura è una scorribanda tra i versi del fantastico e la suggestione della favola, ancora una volta tra la tradizione spagnola – Manuel Vasquez Montalbàn e Miguel de Cervantes – e quella napoletana, con le favole di Basile. Il tutto raccontato da voci celebri quali quella di Michele Placido, patrizio Rispo, Enzo Moscato, Peppe Barra.

Per informazioni sul programma dettagliato degli eventi è possibile consultare il sito www.comune.napoli.it.

Il tesoro della Annunziata

Studiando gli archivi che raccontano la storia della città di Napoli, l'assessore con delega agli archivi storici Diego Guida ha scoperto un tesoro sconosciuto, dimenticato, che proprio in occasione di Maggio dei Monumenti l'amministrazione comunale ha deciso di restituire alla città.
Si tratta dei preziosi della Real Casa dell'Annunziata che erano custoditi nel caveau del Banco di Napoli, arredi sacri di pregevolissima fattura dei secoli XVII e XVIII restaurati e esposti al pubblico per la prima volta.
La mostra verrà allestita nella sede centrale di via Toledo del Banco di Napoli nei week end del 22 e 23 e del 29 e 30 maggio, con ingresso libero dalle ore 10 alle ore 18.
I beni esposti appartengono al ricco corredo liturgico della Real Casa Santa dell'Annunziata, istituzione benefica fondata nel 1318 per l'assistenza all'infanzia abbandonata. In origine il complesso comprendeva la chiesa, un ospedale, un convento, un ospizio per i trovatelli ed un cosiddetto "conservatorio" per le ragazze povere che lì venivano educate e fornite di una dote per potersi sposare. L'istituzione fu sostenuta da Angioni e Aragonesi e successivamente da diverse famiglie nobili, anche con preziose donazioni che hanno portato alla costituzione di un vero e proprio tesoro. La Casa dell'Annunziata ha continuato ad esistere fino al 1980, quando è divenuta patrimonio comunale in seguito alla Legge Regionale n. 65 dell'11/11/80 che ha stabilito lo scioglimento degli Istituti di Pubblica Assistenza e beneficenza. Oggi è ancora visibile su via dell'Annunziata, a sinistra dell'arco cinquecentesco di ingresso, il foro attraverso il quale venivano introdotti nella famosa ruota gli "esposti", i neonati abbandonati dalle mamme perché troppo povere per mantenerli o per vergogna perché erano illegittimi.
Conclusa la mostra di maggio, i ricchi arredi verranno esposti stabilmente nel Museo Civico di Castel Nuovo.
«La speranza – così Alfredo Guida – è che questa scoperta possa aiutarci a ritrovare il nostro orgoglio di napoletani».

Fondazione Istituto Antoniano

Festa della Primavera

La Fondazione Istituto Antoniano, nell'anno dei festeggiamenti per il cinquantenario, organizza la "Festa della Primavera". L'appuntamento è per venerdì 14 e sabato 15 maggio, dalle ore 10 alle 13, presso la sede dell'Istituto in via Bagnara 5, a Portici.
L'evento, patrocinato dal Comune di Portici, mira a continuare l'opera di promozione della cultura dell'accoglienza, dell'integrazione e dell'inclusione sociale delle persone con disabilità. Il programma della manifestazione prevede la partecipazione delle Scuole del territorio, di associazioni giovanili e di volontariato, che si cimenteranno in esibizioni artistiche e ricreative.
Nei due giorni sono previsti concorsi di pittura estemporanea per alunni delle scuole medie e superiori; laboratori pedagogici ed attività di animazione per alunni delle scuole elementari; mostra dei prodotti artigianali realizzati nei laboratori di terapia occupazionale.
In programma lo spettacolo musicale "È di nuovo Primavera", presentato da Francesco Mastandrea.
Animazione a cura di Agenzia saturnia e Cooperativa sociale "Progetto uomo".

La Cisl a convegno alla Stazione marittima

Green Economy: un altro mondo è possibile?

di **Gianluca Manca**

Energie rinnovabili, impianti fotovoltaici ed eolici, nuovi carburanti a basso impatto ambientale: sono questi alcuni dei temi sui quali si è discusso al convegno organizzato dalla Cisl "Green economy: opportunità storica per il mezzogiorno", tenutosi mercoledì 28 aprile presso la Stazione marittima. L'incontro ha indicato come, nonostante la drammatica situazione economica nella quale versa il Mezzogiorno, aggravata dalla ormai tristemente famosa Crisi produttiva e finanziaria, sia possibile rilanciare l'economia del Sud Italia puntando sull'energia verde. La Green Economy, come afferma il presidente degli Stati Uniti Obama, può rappresentare la chance per uscire dalla Crisi con una Società più forte, più giusta, più solidale e più rispettosa dell'ambiente che ci ospita. Al congresso sono intervenuti oltre ai segretari generali Cisl delle regioni meridionali, anche Claudio Scajola Ministro Sviluppo Economico, Maurizio Sacconi Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Stefano Caldoro neopresidente della Regione Campania e Raffaele Bonanni Segretario Generale Cisl, che hanno discusso sulle prospettive di sviluppo delle nuove forme di economia verde: «*C'è una ragione in particolare che ci ha spinto a realizzare questo incontro: la voglia di associare definitivamente la Green Economy al meridione*», ha esordito Lina Lucci, Segretario Generale Usr-Cisl Campania, «*Lo sviluppo dell'economia verde nel Mezzogiorno fondamentale per tre motivi:ridurre il costo dell'energia che a sud raggiunge vette elevatissime; investire nelle imprese e nelle infrastrutture per combattere la Crisi economica; sviluppare la Green Economy al fine di creare nuovi posti di lavoro per i cittadini. Il meridione copre circa il 23% della Green Economy nazionale ed i margini di crescita sono considerevoli. Ci auguriamo che la politica non cada in una sterile attività che porti tensione tra Nord e Sud, ma che piuttosto si impegni per ripartire con investimenti mirati che incentivino lo sviluppo delle fonti di energia pulita. Il dramma dei lavoratori si può risolvere solo così: creando impieghi nuovi ed ecosostenibili*». Il Meridione è una miniera ricca di risorse pulite, ma esse vengono sfruttate poco e male; per questo bisogna investire anche per ottenere una nuova occupazione diretta e per creare valore e ricchezza: «*Dobbiamo guardare al futuro, nonostante la situazione sia molto difficile*», interviene così il Presidente della Regione Campania Stefano Caldoro, «*L'impegno della nuova giunta Regionale è complicato, ma non dobbiamo perdere di vista il problema sociale, investendo saggiamente per non sprecare risorse. La Green Economy è la nuova frontiera dell'economia e dobbiamo dimostrare che essa è valida sotto tutti i punti di vista. Abbiamo bisogno di condizioni che favoriscano lo sviluppo, come la costruzione di infrastrutture e lo stanziamento di incentivi. Stiamo varando un piano regionale a favore dell'energia pulita, per dimostrare che il Mezzogiorno potrà dire la sua sul piano della crescita economica del paese; abbiamo buone basi e buone condizioni di crescita perciò siamo ottimisti per il futuro*».

Dopo l'intervento di Caldoro, la parola è passata al ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Maurizio Sacconi, collegato in videoconferenza: «*Apprezzo molto l'iniziativa della Cisl, nata con la volontà di rinvigorire l'economia meridionale. Il Mezzogiorno può crescere grazie alle sue infinite risorse naturali ed è importante che la Green Economy si sviluppi autonomamente, senza assistenze esterne, perché il saldo occupazionale potrebbe essere negativo. E' fondamentale, inoltre, l'applicazione delle nuove linee guida sulla formazione: è impensabile che gli operatori si facciano trovare impreparati*».

Anche il Ministro dello Sviluppo Economico Claudio Scajola, è intervenuto al convegno: «*Il Mezzogiorno può rilanciarsi grazie ad un saggio sfruttamento delle risorse energetiche. La green economy è un settore nuovo ed in continua espansione, che riuscirà ad offrire nuovi posti di lavoro, basandosi su fonti rinnovabili ed efficienza energetica*».

Incontro organizzato dai Lions a San Giorgio a Cremano

Diversità, valore aggiunto

Incontro di aggiornamento professionale all'Istituto Tecnico Superiore "Enrico Medi", per fare il punto della situazione sull'autismo, disturbo che colpisce, chi ne è affetto, nell'integrazione sociale e nella comunicazione.

Organizzato dalla sezione locale dei Lions, hanno aderito all'iniziativa non solo docenti interessati, ma anche numerosi studenti ed una discreta rappresentanza di cittadini.

Qualificato il tavolo dei relatori che ha visto esperti di primo ordine in materia di autismo, quali Mario Lambiase, docente di malattie nervose e mentali e autore del volume "Autismo e Lobi frontali"; Ugo Caselli, presidente dell'onlus Agrab, che fa della sua ragion d'essere la lotta all'autismo e Giovanni Maria Guazzo, ordinario dell'università di Salerno.

Ma quello che ha interessato il pubblico presente, nell' auditorium della scuola, oltre all'attualità della patologia, è stato anche il metodo professionale utilizzato con la proiezione di diapositive e l'alternarsi di momenti teorici e pratici.

Dopo i saluti iniziali della preside, Annunziata Muto e di Giovanni Canfora, presidente dei Lions di San Giorgio a Cremano, è stato fatto il punto, da parte dei relatori, sullo stato della medicina su questa patologia, per poi passare alle esperienze associative e alle testimonianze di alcuni genitori. Diretta e toccante, ad esempio, quella di Sergio Martone, presidente dell'associazione "Acfaidir onlus", che ha illustrato le effettive difficoltà e al contempo le enormi sensibilità che è possibile acquisire stando accanto a chi quotidianamente vive con questo handicap.

Conclusioni affidate a Ermanno Bocchini, docente universitario e direttore internazionale Lions che, nel suo intervento ha sottolineato le grandi speranze esistenti evidenziando anche come tale patologia sia guaribile e trattabile non solo con le terapie e le medicine, ma anche attraverso l'amore e l'amicizia da parte di chi circonda i pazienti.

Soddisfazione per gli organizzatori dell'evento, il Lions Club San Giorgio a Cremano. «*L'attenzione espressa da tutti i presenti* – ha sottolineato Antonio Sticco, responsabile distrettuale "Politiche Sociali scuola e autismo" dei Lions – *ci ha fatto comprendere che il messaggio che volevamo trasmettere, ossia una migliore condizione di vita per i disabili, è stato felicemente raggiunto e ci conforta per proseguire su questa strada in accordo con gli orientamenti della nostra associazione, da sempre molto sensibile verso questa forma di disabilità*».

«*Abbiamo voluto dare a questo convegno* – gli ha fatto eco il presidente Giovanni Canfora – *un taglio non solo teorico ma anche operativo rispondendo ad una delle fondamentali finalità della nostra associazione, che resta quella di mettere a disposizione degli altri le nostre conoscenze*».

«*La nostra* – ha ricordato in conclusione la preside dell'istituto Annunziata Muto – *è una scuola che accoglie ed è sempre vicina alle famiglie. Ho recepito con entusiasmo l'invito dei Lions facendo partecipare, non solo il corpo docente, ma anche circa 300 ragazzi di alcune classi dell'istituto nelle quali ci sono 18 casi di diversa abilità di cui 3 con questa patologia. E la cosa bella è che c'è in queste classi esiste una perfetta integrazione tra tutti gli alunni e la diversità è considerata un valore aggiunto della classe. Mi sento spiritualmente arricchita da questa giornata e spero sia da monito anche per altri affinché aumenti la disponibilità verso il nostro prossimo*».

Antonio Boccellino

Lettera di una madre al suo bambino autistico

A te che sei il mio grande amore, a te che, come un ladro in punta di piedi, hai rapito il mio cuore e la mente, a te che riempi le mie giornate di gioia e felicità, rabbia e disperazione, a te che rendi la mia vita unicamente meravigliosa e complicata, a te che mi regali emozioni uniche e indimenticabili, a te che hai dato un senso diverso alla mia vita, a te dico: grazie!

Senza di te non vivrei l'emozione di rinascere ogni giorno, se non avessi te non avrei mai capito quanto il silenzio, emozioni nella vita, abbia un colore, e tu, sei il mio arcobaleno.

Minori stranieri in carico al Comune di Napoli per Paese di provenienza. Anno 2009

Nazionalità	Numero minori
Ghana	16
Bangladesh	9
Pakistan	7
Marocco	6
Nigeria	5
Senegal	4
Burkina Faso	3
Ucraina	2
Togo	1
Albania	1
Egitto	1
Cina	1
Costa d'Avorio	1
Cuba	1
Iran	1
Brasile	1
Rom (ex Jugoslavia, Macedonia e nati in Italia)	40
Romania	16
Totale	**120**

Le strutture d'accoglienza

Nell'ambito del progetto sperimentale di supporto alle attività rivolte ai minori immigrati non accompagnati è stato strutturato un lavoro di rielaborazione ed integrazione degli elenchi delle strutture di prima e seconda accoglienza nonché di gruppi appartamento presenti sul territorio campano.

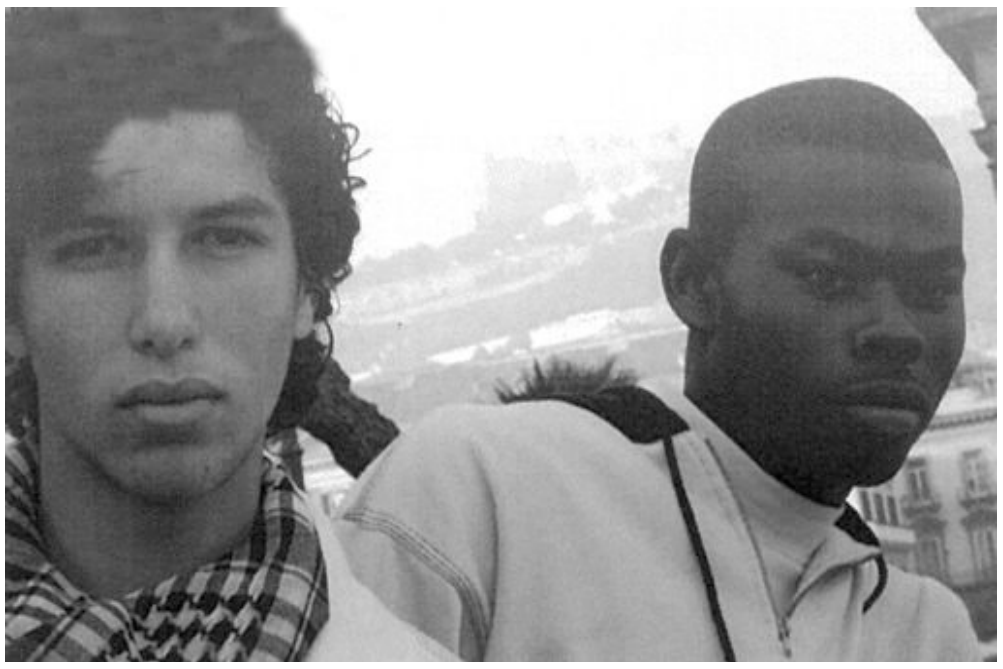
Nell'ambito di questo lavoro sono stati contattati tutti i responsabili di tali strutture per permettere all'ufficio sperimentale di raccogliere e co-strutturare i programmi educativi individualizzati (Pei) dei Msna, tutta la documentazione relativa ai minori in carico (permessi di soggiorno, documenti di riconoscimento) e vi è stato inoltre un lavoro di orientamento alla strutturazione di Pei in funzione dei cambiamenti legislativi in materia di immigrazione (legge 94 del 15 luglio 2009).

Dal censimento delle strutture di accoglienza presenti, che allo stato attuale accolgono Msna in carico al Comune di Napoli emerge che nella provincia di Napoli vi sono 19 strutture che ospitano un totale di 58 minori stranieri non accompagnati. Nella provincia di Avellino vi sono 2 strutture ospitanti in totale 4 Msna. Nella provincia di Benevento vi sono 2 strutture ospitanti 6 Msna, mentre nella provincia di Caserta ve ne sono 6 ospitanti in totale 23 minori stranieri.

Indagine della cooperativa sociale Dedalus: oltre 500 i minori stranieri non accompagnati giunti a Napoli tra il 2007 e il 2009. La situazione dopo la riforma della legge 94/2009

Soli e senza tutela: come aiutarli

Servizio a cura di **Elena Scarici**



Tra il 2007 e il 2009 oltre 500 minori stranieri non accompagnati sono venuti a Napoli e sono entrati in contatto con la cooperativa sociale Dedalus. In particolare, 100 nel 2007, 160 nel 2008 e 270 nel 2009. Sono ragazzi di età compresa fra i 15 e i 18 anni e all'80% sono maschi. Provengono soprattutto dall'Africa Sub Sahariana (Ghana, Bangladesh, Pakistan, Marocco, Nigeria e Senegal) ma anche dall'Est Europa, diminuiscono i rumeni, sempre numerosi i rom. Giungono nel nostro Paese da soli e dunque privi della rappresentanza legale dei genitori o di altri adulti. Per loro è stato necessario attivare una fitta rete di collaborazione con tutti gli enti territoriali: Comuni, Asl, ospedali, questure, giudici tutelari, ambasciate, autorità consolari, scuole, case d'accoglienza, strutture sportive e imprese artigianali e commerciali sparse sul territorio.

Se ne è parlato nel corso del convegno: "I minori stranieri non accompagnati a Napoli dopo la riforma della legge 94/09", organizzato dalla cooperativa Dedalus in collaborazione con l'Asgi (Associazione Studi Giuridici sull'immigrazione) e il Cgm (Centro giustizia minorile della Campania) e il patrocinio del Comune di Napoli, il 29 e 30 aprile scorsi.

«Dal 2001 la Dedalus - spiega il coordinatore dell'area minori stranieri non accompagnati, Glauco Iermano – ha avvertito la necessità di aprire una relazione con questi piccoli adulti caricati dall'enorme responsabilità di avere sulle spalle il peso di un progetto migratorio su cui spesso investe, anche in termini economici, l'intero nucleo familiare. Di qui l'esigenza di dedicare un'area dell'organizzazione al fenomeno in maniera permanente». Gli interventi della cooperativa sono essenzialmente di accoglienza, alfabetizzazione, mediazione culturale. inserimento lavorativo, completamento del percorso di studi obbligatorio. I minori stranieri non accompagnati si trovano infatti in uno status giuridico molto particolare perchè la loro posizione è a cavallo tra due normative differenti: da un lato quella di tutela di cui godono fino al compimento del diciottesimo anno di età, dall'altro quella relativa all'immigrazione molto più restrittiva, nella quale si trovano catapultati quando compiono la maggiore età.

«*Con l'attuale legge, la 94/09* - ha spiegato Salvatore Fachile dell'Associazione Studi Giuridici sull'immigrazione - *i minori hanno perso la possibilità di ottenere il permesso di soggiorno al compimento dei 18 anni. Cosa che avveniva prima facilmente se il ragazzo usufruiva di una tutela anche presso una casa di accoglienza. L'attuale normativa prevede invece che il minore, per ottenere il permesso, deve dimostrare di vivere da almeno tre anni in Italia e di aver seguito un percorso minimo di due anni presso i servizi sociali, il che complica notevolmente l'iter*».

Va segnalato, infine, che i minori stranieri non accompagnati segnalati in Italia risultano nel 2008, secondo i dati forniti dal Comitato minori stranieri, 7800 (7200 secondo l'Anci) Nel 2007 secondo il Cms erano 7500, nel 2006, 6500.

Sempre secondo il Cms i minori segnalati in Campania nel 2008 sono stati 56, 62 nel 2007, 129 nel 2006, mentre secondo l'Anci sono rispettivamente 130 , 80 e 201. Il brusco calo del 2007 va attribuito al fatto che in quest'anno i minori rumeni sono diventati neo comunitari e quindi non sono stati più considerati nell'indagine. La difformità di dati delle due fonti, inoltre, è da riferirsi al fatto che il Csm registra principalmente le segnalazioni che giungono da diversi enti territoriali, mentre l'Anci ricava le informazioni dei suoi rapporti annuali dai questionari inviati ai comuni italiani.

Va infine segnalato che esiste una discrepanza sulle presenze anche fra i dati forniti dal Comune di Napoli rispetto a quelli di Dedalus, Secondo il Comune infatti nel 2009 i minori sono stati 120, nel 2008 80 nel 2007 54. Una differenza che va ravvisata nella presa in carico nel primo caso e nel semplice contatto nel secondo.

Il viaggio di Malik

Malik, il nome è di fantasia, compie 19 anni il 5 ottobre. Dice di essere arrivato in Italia nell'estate 2008. Quando gli abbiamo chiesto di raccontare la sua storia, dice: «Ma è una storia lunga».
In effetti lo è, lunga e un po' confusa, anche se capita spesso che i ragazzi abbiano ricordi confusi del viaggio e dell'arrivo in Italia. Lui è nato in Ghana dove viveva con sua madre e i fratelli minori. Suo padre lavorava in Costa d'Avorio dove il figlio lo raggiungeva ogni anno per le vacanze. E proprio mentre era lì è scoppiata la guerra, perciò il padre decise di far scappare Malik verso la Libia. Aveva 13 anni e con lui c'era un amico di suo padre.
Hanno attraversato il deserto su un piccolo autoveicolo con altre 40 persone, ma giunti al confine libico sono dovuti scappare perché i militari avevano avvistato il loro mezzo di trasporto. Hanno camminato tre giorni nel deserto senza né cibo, né acqua prima di arrivare in una piccola città libica. In Libia, spostandosi. da una città all'altra, Malik è rimasto quasi quattro anni.
A Tripoli era ospite di un amico del suo accompagnatore che gli aveva trovato un lavoretto come muratore, ma non poteva uscire di casa se non per andare a lavoro. Poi nell'estate del 2008 l'uomo non può più ospitarlo e il ragazzo che, nel frattempo, aveva saputo della morte di suo padre, riprese il viaggio per l'Italia.
Gli abbiamo chiesto quanto gli sia costato ma non lo sa, lui soldi non ne aveva e l'uomo con cui era partito dalla Costa d'Avorio non gli aveva mai fatto parola sull'argomento. Ma probabilmente era stato pagato con i soldi guadagnati con il lavoro di muratore, che gli metteva forse da parte l'amico di suo padre. Malik ha viaggiato per due giorni su una piccola imbarcazione con circa 300 persone, donne, uomini e bambini di ogni parte d'Africa. Il mare era agitato e loro non potevano uscire all'aria aperta. Ricorda che i trafficanti non gli diedero mai né da bere, né da mangiare, che dissero loro che avrebbero dovuto pensarci prima. Ma la partenza era stata improvvisa ed immediata. Malik è sbarcato a Lampedusa una notte d'estate. Aveva 17 anni e non vedeva la famiglia da quattro. Dopo un periodo passato in Sicilia, è salito a Napoli per raggiungere un conoscente che gli diceva che qui stava andando a "scuola", riferendosi alle attività della Dedalus al Centro Nanà e al Centro Educativo. Adesso ha un permesso di soggiorno per attesa occupazione, valido sei mesi e che gli scadrà tra circa tre mesi. Anche se sta cercando dappertutto, non è ancora riuscito a trovare lavoro.

Nel 25° anniversario del ritorno al Padre della fondatrice delle Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia convegno di riflessione nella Casa Madre

Madre Letizia, la missionaria dell'Eucarestia

Servizio a cura di **Valeria Chianese**

Riflessioni intorno alla Serva di Dio Madre Letizia Zagari riempiranno quest'anno, in cui cade il 25° anniversario del suo ritorno al Padre, avvenuto l'8 marzo del 1985. Il primo dei molti incontri programmati per l'occasione dalle Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia, la Congregazione di cui Madre Zagari è Fondatrice, si è tenuto lo scorso 21 aprile ad Ercolano, nella Casa Madre, alla presenza di amici e di autorità, tra cui il neoeletto sindaco di Ercolano Vincenzo Strazzullo con il sindaco uscente Nino Daniele.

«*25 anni fa la nostra adorata Fondatrice Madre Letizia Zagari si ricongiungeva all'Amato suo Sposo Divino*» ha ribadito suor Gemma Iardino, Segretaria Generale della Congregazione, che nel saluto iniziale ha inviato «*un ricordo affettuoso e devoto a Madre Anna Battista, che della Fondatrice è stata la prima erede e che ha traghettato la Congregazione, dopo la scomparsa di Madre Letizia, durante il difficile e doloroso cammino verso nuove sponde*». E un «*grazie a voi tutti che siete convenuti qui, nella Casa che Madre Letizia volle erigere, per rinnovare le memorie e insieme a noi guardare al futuro, testimoni della Grazia che il Signore ha diffuso*».

Il convegno ispirato alla Madre aveva il significativo titolo di 'Madre Letizia Zagari: Donna contemplativa, missionaria dell'Eucaristia', che sintetizza la vita, il carisma, le opere della Serva di Dio. «*Madre Letizia è modello eucaristico e missionario e le parole che ne racchiudono l'opera sono: educazione pastorale di avanguardia*» ha infatti esordito don Doriano Vincenzo De Luca, vicedirettore del settimanale diocesano Nuova Stagione, che ha proseguito fornendo alcuni spunti di interesse sulla figura della Zagari: «*La Madre è una donna forte, una donna segno, una donna evangelizzatrice, abilitata ad essere icona e immagine dell'Eucaristia come sorprendente vicinanza di Dio*». Quindi ella «*si ispira a Maria, donna dell'ascolto, nella consapevolezza di affidarsi totalmente a Dio*» ed ha raccolto quella che oggi per la Chiesa è la sfida educativa: «*Madre Letizia* – ha sottolineato don Doriano – *si è inginocchiata davanti ai poveri e il cantiere da lei avviato è ancora aperto*». Le sue Figlie seguono i passi della Fondatrice richiamando se stesse e ciascuno, come ha ribadito don Gaetano Di Palma, della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, che ha coordinato gli interventi dell'incontro a più voci, «*all'impegno e alla centralità dell'Eucaristia e all'attenzione verso i piccoli, siano essi i poveri, siano i bambini*» che la Congregazione segue nelle scuole che dirige e nelle attività pastorali.

«*Madre Letizia ci dice che la storia della Chiesa è la storia delle 'piccole ostie', Bernadette, i pastorelli di Fatima* – ha detto don Ignazio Schinella, docente di Teologia Morale alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. – *Il che significa che la storia della Chiesa è la storia dei 'piccoli' cui è rivelato il Vangelo. La Madre va alla ricerca della volontà di Dio, che ha scoperto in tutte le vicende della sua vita: ha capito che Dio era padre della sua vita e della vita di tutti gli uomini. Riconosce che tutto è dono ed è l'Eucaristia, centrale per Madre Letizia. Nei carismi dei santi del secolo XX ricorre frequentemente l'icona dell'Ostia, del pane spezzato: è un secolo eucaristico. Ma cosa genera l'Eucaristia? La comunità locale. Madre Letizia* – ha proseguito don Schinella – *ci insegna che l'Eucaristia genera la Chiesa particolare, in maniera concreta, genera il territorio circostante come comunità di Dio. L'Eucaristia impone di entrare nella storia del territorio e di fecondarlo e Madre Zagari si incarna nel territorio*». In riferimento a ciò don Gaetano Di Palma ha osservato come il legame con il territorio e con la Chiesa locale sia «*importante anche nella dimensione politica, intesa nel senso più alto e nobile*».

Don Salvatore Esposito, docente di Liturgia alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, si è soffermato sui vari aspetti della santità, in particolare di Madre Letizia «*trasformata in tabernacolo vivo della presenza di Dio. La Madre è la donna dei due pani*» quello della Parola e quello dell'Eucaristia e «*la Parola è all'origine della sua vocazione. Dall'Eucaristia impara ad amare la Croce e Madre Letizia si lascia abbracciare dalla Croce, che diventa talamo sponsale, scuola per imparare a conoscere le Croci e i crocifissi dei nostri giorni*». Dopo 25 anni la presenza viva di Madre Zagari continua a guidare la Congregazione e le Suore, cui don Salvatore ha rivolto in conclusione l'augurio che «*diventino pane spezzato per i fratelli come Madre Letizia e conformare la loro vita a quella di Gesù Ostia*».

Alla Superiora Generale Madre Candida Nocito il compito di chiudere l'incontro e delineare il cammino della Congregazione durante i trascorsi 25 anni e per il futuro. Un cammino paragonato «*a quello della prima comunità cristiana dopo il distacco da Gesù: piccoli passi nella missione di far conoscere e amare Gesù Cristo*».

La Congregazione, rispondendo così ad un desiderio di Madre Letizia, è approdata in altri luoghi della Campania e in altre regioni italiane e più lontano, in Sri Lanka e in Colombia. È l'apertura missionaria, l'espansione missionaria che Madre Zagari aveva sempre espresso: «*Voglio essere missionaria eucaristica* – scriveva – *portare Gesù attraverso l'evangelizzazione*». Madre Candida ha rammentato questo e altri pensieri della Fondatrice ed ha continuato: «*Come gli apostoli, sconfortati dagli eventi umanamente deludenti della passione, morte e sepoltura di Gesù, anche noi abbiamo sofferto il distacco da una donna, la Madre, che è stata indubbiamente per tutte una figura di riferimento fortemente carismatica e profetica. Gli eventi della Resurrezione e successivamente della Pentecoste hanno però infuso grande coraggio agli apostoli che si sono lanciati intrepidi nella diffusione del kerigma*». Ed ha concluso: «Così anche noi, sostenute e confortate dalla medesima fede in Cristo che continua ad effondere il suo Spirito nella sua Chiesa rinnovando la Pentecoste, e dalla certezza della presenza spirituale di Madre Letizia tra noi, ci siamo rimboccate le maniche per portare avanti il carisma da lei seminato e con semplicità, ma anche con grande senso di responsabilità, abbiamo mosso piccoli passi nella missione di far conoscere, amare e servire Nostro Signore Gesù Cristo nel suo Mistero eucaristico, centro della vita della Chiesa e della sua missione di salvezza nel mondo».

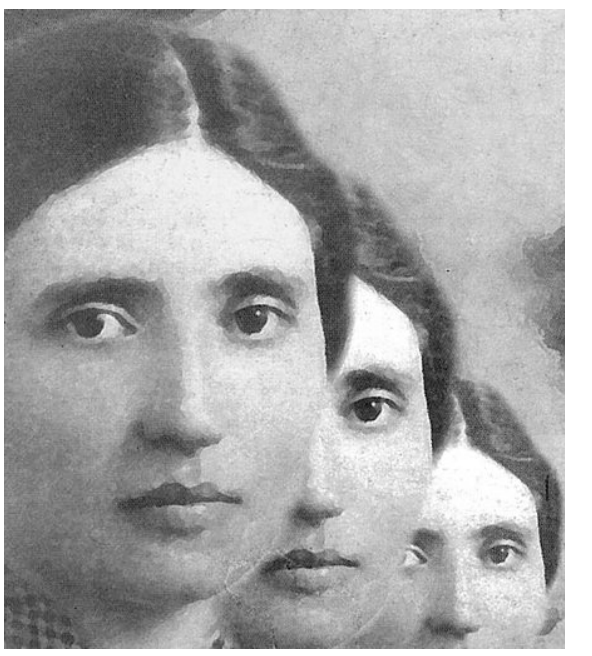
Uno sguardo alla biografia

Madre Letizia Zagari nacque a Napoli il 20 settembre 1897 da Alfonso e Maria Zagari Caracciolo. Secondogenita di dieci figli, fu educata in famiglia alla preghiera e alla devozione per la Madonna. Compiuti gli studi con ottimi risultati e conseguito il diploma magistrale il 4 luglio 1916, sotto la guida di valenti padri spirituali iniziò il cammino di maturazione, di preghiera e di attività pastorale nell'azione Cattolica, che la porterà gradualmente a scoprire la sua vera vocazione.

Gli anni dedicati alla catechesi, specialmente tra i bambini poveri, e all'apostolato nel mondo del lavoro tra le operaie della Napoli degli anni '20 e '30, furono ricchi di esperienza. Il momento decisivo fu il 4 dicembre 1941 quando, al cospetto del cardinale Alessio Assalesi, Letizia Zagari e altre giovani consorelle diedero vita alla Piccola Unione della Divina Eucaristia, che preparò il sorgere della Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia il 5 agosto 1948. Da quel momento la Congregazione intraprese, sotto la guida di Madre Letizia un costante e continuo cammino di crescita nella contemplazione e nell'impegno di evangelizzazione.

L'approvazione ufficiale da parte della Chiesa di Napoli giunse il 13 dicembre 1978, quando il cardinale Corrado Ursi riconobbe la Congregazione di diritto diocesano, decreto confermato l'8 dicembre 1992 dal cardinale Michele Giordano. Il forte legame con l'Eucaristia e con la Vergine si espresse, e si esprime ancora, con il profondo amore per la Chiesa locale, per il suo vescovo, per i sacerdoti, per il seminario.

Nel 2005, durante l'Anno Straordinario dell'Eucaristia, Papa Giovanni Paolo II volle designare Madre Letizia quale Serva di Dio.



Oltre l'ombra al Pan

Laboratorio di creatività per bambini condotto da Giovanna Pignataro

È partito il 5 maggio il primo appuntamento al Pan, il Palazzo delle Arti di Napoli, con Oltre l'ombra, laboratorio delle ombre condotto da Giovanna Pignataro dell'associazione La Casa dei Conigli e rivolto agli allievi delle quinte elementari e della prima media. Il laboratorio è organizzato dall'associazione culturale Kolibrì nell'ambito della rassegna Essere o apparire? (al Pan fino al 17 maggio, ingresso gratuito), per la sesta edizione del progetto Girogirotondo, cambia il mondo: mostre, reading, laboratori e visite guidate per bambini e adulti.

In Oltre l'ombra oggetti di uso comune si animano per dar vita a storie dove nulla è come appare, e i bambini sono invitati a scoprire la natura dei materiali usati per raccontare, attraverso un gioco-indovinello con proiezioni di ombre sulla tela. Scopo del laboratorio (che si tiene tutti i lunedì e mercoledì dalle 10.00 alle 13.00) è stimolare i bambini ad allargare il proprio orizzonte suggerendo visioni differenti, fino ad arrivare con l'uso delle mani, della fantasia e di oggetti utilizzati con scopi diversi da quelli per cui sono stati creati, a creare storie e persino cartoni animati.

Sempre al Pan, Kolibrì ha organizzato venerdì 7 maggio 2010 dalle 11.00 alle 13.00 Sassi nello stagno: laboratorio di satira politica condotto da Riccardo Marassi che ha incontrato gli studenti. Si tratta dell'appuntamento conclusivo dei Venerdì della satira di Marassi, che per il successo riscosso al Pan sarà anche in trasferta a Ischia per un laboratorio sull'isola. Giornalista grafico del Mattino, vignettista e disegnatore satirico per diverse testate, si racconta e racconta - disegnando dal vivo con una lavagna luminosa - il suo sguardo sulla realtà che sovverte le convenzioni, rivolta gli stereotipi, capovolge l'ovvio, stravolge lo scontato. Se le parole sono pietre, i sassi di Marassi possono fare molto male, con la leggerezza di un sorriso.

Infine tutti i giorni dalle ore 10.00 alle 13.00 (martedì e domenica esclusi) le illustratrici di Kolibrì Francesca Assirelli e Martina Peluso conducono "L'anima vestita": laboratori manuali e grafico-pittorici per l'ultimo anno della scuola dell'infanzia, della scuola elementare e della scuola media. Il tema centrale ruota intorno al concetto della mostra di Caterina Arciprete "L'anima vestita", dove l'apparire si scontra con l'essere in una stratificazione di convenzioni e di travestimenti e l'arte intesa come espressione di bellezza e di pensiero divergente aiuta a immaginare mondi diversi. Creatività, immaginazione, pensiero critico e divergente sono sollecitati e allenati per superare l'omologazione, esprimere la propria identità e diventare ciò che si è. Per il laboratorio si utilizzano collage con carte da riciclo, cartoncini colorati e/o carta di giornale e disegno con pastelli, pennarelli e/o pastelli a cera.

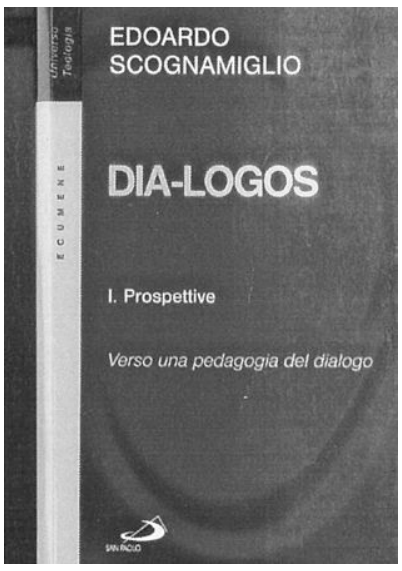
Il fascino di Pompei notturna

Agli scavi archeologici la nuova edizione de "Le Lune di Pompei"

Verrà proposta anche quest'anno la nuova edizione de "Le Lune di Pompei", l'emozionante percorso notturno di luci, suoni e voci all'interno degli Scavi Archeologici di Pompei. Il percorso, che la scorsa stagione ha riscosso uno straordinario successo di pubblico, quest'anno è stato arricchito con nuove tappe e nuovi effetti. "Le Lune di Pompei" si terrà ogni venerdì, sabato e domenica da maggio sino a tutto il mese di ottobre. L'iniziativa è organizzata dall'Ente Provinciale del Turismo di Napoli, sostenuta dalla Regione Campania, fa parte del circuito Campania>Artecard e rientra nel programma Pompei Viva realizzato da Marcello Fiori, Commissario delegato per l'emergenza dell'area archeologica di Napoli e Pompei. Un viaggio nella vita dei Pompeiani a ridosso della tragica eruzione

Un racconto fatto dai protagonisti con i rumori di ogni giorno, i riti religiosi e quelli del tempo libero, la sorprendente sequenza di illuminazione dei siti, le note musicali di Ennio Morricone per la realizzazione di Massimo Andrioli.

Un impianto multimediale computerizzato che rende la passeggiata notturna emozionante come un film e fa rivivere le atmosfere di 2000 anni fa. Gruppi di 80 persone seguono un percorso che dalle Terme Suburbane si addentra tra le botteghe, le case e i giardini, i templi, i mercati svelando particolari e illustrando le caratteristiche di ogni monumento fino alla Basilica dove assistono ad una spettacolare proiezione di 24 metri x 6 che impegna l'intero muro perimetrale, circondati dal suono in surround per rivivere i momenti drammatici dell'eruzione e della fuga in un intreccio incalzante di immagini.



Paoline Libreria

Dia-logos

Lunedì 10 maggio, alle ore 18, nella libreria Paoline, in via Duomo 145, presentazione del libro di padre Edoardo Scognamiglio, "Dia-logos. Verso una pedagogia del dialogo".
Intervengono:
Don Doriano Vincenzo De Luca, direttore di "Ianuarius" e incaricato regionale delle Comunicazioni sociali.
Mons. Mario Cinti, Delegato arcivescovile per il Dialogo e l'Ecumenismo.
Moderatore: Giuseppe Falanga, direttore ufficio pubblicazioni della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione San Tommaso.
Sarà presente l'autore del libro.

Concerti al Museo Diocesano di Napoli

"Te Deum" per Soli, Coro e Orchestra di N. Jommelli con i Solisti di Napoli
Direttore Susanna Pescetti, lunedì 10 maggio, alle ore 20.
Ingresso libero fino ad esaurimento posti

"Le Lingue d'Europa " Coro del Teatro di San Carlo, con letture di brani nelle sette lingue del Concerto a cura di studenti dell'Università "L'Orientale" sabato 29 maggio alle ore 21.

Museo Diocesano di Napoli
Largo Donnaregina - Napoli - tel. 081.557 13 65 – fax 081.299.480 - 348.27.03.470
www.museodiocesanonapoli.it - e-mail: info@museodiocesanonapoli.it
cderosa@museodiocesanonapoli.it

Scrivere l'icona della Santa Trinità

Dal 31 maggio al 5 giugno

Si terrà presso la Casa di esercizi spirituali S. Ignazio di Loyola, in Viale S. Ignazio di Loyola, 51, Napoli, il corso pratico d'iconografia sull'Icona della Santa Trinità.

L'appuntamento è da lunedì 31 maggio a sabato 5 giugno.

Il corso sarà tenuto dal Maestro Iconografo Angelo Vaccarella.

Per ulteriori informazioni o prenotazioni è possibile scrivere a: corsi@arteikon.it.

Inoltre si può scaricare il programma del corso, il modulo di prenotazione, la locandina su sito: www.arteikon.it

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Conferenza Episcopale Campana
Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale

PRETI OGGI IN CAMPANIA UN MINISTERO DI SPERANZA PER LA NOSTRA GENTE

Incontro dei Presbiteri delle Chiese in Campania

h 9.15

Saluto e Introduzione
del Card. Crescenzio Sepe

Prof. Bruna Costacurta
Lectio divina
Sacerdozio e profezia. «Di' loro tutto ciò che ti ordinerò» (Ger 1,17).

Card. Albert Vanhoye
Relazione
Il sacerdozio di Cristo, mistero di speranza per il mondo.

h 15.30

S. E. Mons. Arturo Aiello
Relazione
Profili di spiritualità presbiterale per un ministero della speranza.

Preghiera contemplativa
«Il discepolo la prese nella sua casa» (Gv 19,27).

Santuario di Pompei
11 Maggio 2010

Con il contributo del Servizio Nazionale della Cei per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIV • Numero 17 • 9 maggio 2010
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*